



Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia  
Dipartimento di Economia Politica



## Materiali di discussione

\\ 581 \\

**Verso l'integrazione socio- sanitaria:  
la spesa per interventi e servizi sociali  
per zone in Emilia Romagna**

di

Paolo Bosi<sup>1</sup>  
Daniele Manganiello<sup>2</sup>

Aprile 2008

Università di Modena e Reggio Emilia  
Dipartimento di Economia Politica e  
CAPP, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche  
Via Berengario, 51  
41100 Modena, Italy

- 1 e-mail: [paolo.bosi@unimore.it](mailto:paolo.bosi@unimore.it)  
2 e-mail: [capp@unimore.it](mailto:capp@unimore.it)



# **Verso l'integrazione socio- sanitaria: la spesa per interventi e servizi sociali per zone in Emilia Romagna<sup>1</sup>**

di

Paolo Bosi<sup>2</sup>, Daniele Manganiello<sup>3</sup>

## **Indice**

### **1. Introduzione**

#### **Parte prima: La spesa sociale in Emilia Romagna e in Italia**

2. Le struttura dell'indagine sulla spesa sociale in Italia nel 2003
3. La spesa sociale nelle regioni italiane nel 2003
4. La spesa sociale lorda e netta in Emilia Romagna

#### **Parte seconda : La spesa sociale in Emilia Romagna per zone**

5. Possibili usi dell'indagine sulla spesa per compiti di programmazione
6. La spesa sociale dell'Emilia Romagna per zone
  - 6.1 Aspetti demografici ed economici della zone
  - 6.2 La spesa sociale per zona
7. Analisi di singoli servizi per zona
  - 7.1. I servizi principali
  - 7.2. Gli asili nido
  - 7.3. Strutture residenziali per anziani
  - 7.4. Assistenza domiciliare agli anziani

---

<sup>1</sup> *Questo lavoro, realizzato nell'ambito del Progetto "Sistema sanitario in Italia: differenze interregionali e fattori di spiegazione" – Delibera G.R. 451/04, conv. con il Capp, Dipartimento di Economia Politica, Università di Modena e Reggio Emilia, è stato completato nel marzo 2007 e verrà prossimamente pubblicato in un volume collettivo: Decentramento fiscale, riorganizzazione interna ed integrazione sociosanitaria: le nuove sfide dei sistemi sanitari regionali, dalla casa editrice Vita e Pensiero. Gli autori ringraziano Paolo Silvestri per gli utili commenti.*

<sup>2</sup> *CAPP, Università di Modena e Reggio Emilia*

<sup>3</sup> *Università di Modena e Reggio Emilia*

## 1. Introduzione

In questo lavoro si riportano i risultati di prime elaborazioni sui dati di spesa per interventi e servizi sociali (d'ora in poi "spesa sociale") in Emilia Romagna desunti dalla prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni nel 2003, svolta dall'Istat nel 2005 (Istat, 2005)<sup>4</sup>, che ha come unità di rilevazione i Comuni singoli e le forme associate (consorzi, associazioni, comunità montane e unioni, distretti socio-sanitari/Ausl). Nell'ambito di quest'indagine la Regione Emilia-Romagna, in accordo con l'Istat, ha proceduto alla rilevazione per i propri comuni e enti associati: 387 enti, di cui 340 comuni (assente Faenza) e 47 enti che rappresentano forme di gestione associata.

Questa prima esplorazione dei dati messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna ha l'obiettivo di fornire elementi utili a verificare in che misura essi possano servire come strumento di programmazione. In considerazione di questo obiettivo, l'unità di analisi di questo lavoro è rappresentata dalle *zone* (41 unità in Emilia Romagna), a cui sono state ricondotte le spese dei comuni e degli enti associati che ne fanno parte. Le direzioni in cui una tale azione si può muovere sono principalmente due:

- 1) individuazione di *livelli di spesa standard* a livello di zona;
- 2) elaborazione e presentazione dei dati funzionale all'esercizio di operazioni di *benchmarking* tra le zone stesse. Si ha consapevolezza che le informazioni disponibili, anche se molto disaggregate sul lato della spesa, non sono sufficienti per impostare un esercizio di monitoraggio e programmazione della spesa sociale. Esse rappresentano tuttavia un primo indispensabile punto di partenza.

Il lavoro è articolato in due parti. Nella prima si richiamano brevemente le caratteristiche dell'indagine ISTAT 2005 (paragrafo 2), si forniscono brevi cenni comparativi del livello e composizione della spesa sociale *netta* dell'Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni italiane (paragrafo 3) e informazioni sulla distribuzione della spesa *lorda e netta* in Emilia Romagna (paragrafo 4).

La seconda parte inizia con alcune considerazioni di carattere generale sul ruolo che i dati di questa indagine possono avere ai fini di compiti di programmazione regionale, collegando questa funzione al quadro più generale di federalismo fiscale realizzato con la riforma del Titolo V (paragrafo 5). Nel paragrafo 6 si analizza la spesa sociale per zone. Nel paragrafo 7 si presentano elaborazioni relative alla spesa dei servizi più importanti per livello di spesa assoluta e/o pro capite e si propongono alcune semplici elaborazioni dei dati disponibili atte a impostare un lavoro di *benchmarking*. I servizi esaminati sono le strutture residenziali per anziani non autosufficienti e l'assistenza domiciliare, che rappresentano, come noto, le componenti più importanti della spesa sociale.

---

<sup>4</sup> L'attenzione è limitata alla c.d. spesa sociale, che non include la spesa socio-sanitaria sostenuta dalle AUSL relativa all'integrazione sanitaria in ambito regionale per interventi organizzati sia dai comuni che da altri enti pubblici e/o privati convenzionati. Su quest'ultima spesa si veda Regione Emilia Romagna (2006).

## Parte prima: Parte prima: La spesa sociale in Emilia Romagna e in Italia

### 2. Le strutture dell'indagine sulla spesa sociale in Italia nel 2003

L'indagine Istat rileva la spesa sociale, distinguendo la quota della stessa gestita direttamente o attraverso esternalizzazioni, e due indicatori di output (numero degli utenti e/o numero delle prestazioni) secondo una pluralità di criteri, di cui i più rilevanti sono *l'area di utenza*, *la tipologia dell'intervento* e *la titolarità della gestione*.

Sotto il profilo *funzionale* la classificazione è articolata in:

- *aree* (7), che identificano diverse categorie di utenza (famiglia, anziani, dipendenze, immigrati, ecc.)

Sotto il profilo della *tipologia* dell'intervento, la spesa è articolata in:

- *gruppi* (3), che identificano diverse tipologie di intervento: interventi (di supporto, assistenza domiciliare, ecc.), trasferimenti monetari, servizi offerti in strutture (come asili, residenze protette). I gruppi sono articolati in sezioni (12) e in elementi (in numero variabile per sezione). Gli elementi (oltre 200) rappresentano l'unità più fine di definizione di tipologie di servizi.

Sotto il profilo della *titolarietà*, la classificazione della spesa è articolata in:

- *modalità di gestione* (3): gestione del Comune, gestione dell'Ente associato e gestione del Distretto sanitario.

#### Area

Famiglia e minori  
Disabili  
Dipendenze  
Anziani  
Immigrati  
Disagio adulti  
Multiutenze

#### Gruppi e Sezioni

##### Interventi

Serv. Soc. Professionale  
Integrazione sociale  
Interventi e servizi educativo socio-assistenziali e per l'inserimento lavorativo  
Assistenza domiciliare famiglie con minori  
Servizi di supporto  
Pronto intervento sociale  
Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi  
Prevenzione e sensibilizzazione  
Azioni di sistema e spese di organizzazione

##### Trasferimenti monetari

##### Strutture

Strutture a ciclo diurno o semiresidenziali  
Strutture comunitarie e residenziali

Per ciascuna combinazione dei criteri di classificazione sopra indicati è rilevata la spesa *lorda* e *netta* e, ove possibile e concettualmente non ambiguo, il *numero degli utenti* e/o il numero delle *prestazioni*.

La *spesa lorda* rappresenta il complesso delle somme erogate dall'unità di analisi ed include anche la *compartecipazione al costo* dei cittadini, ove presente, e il contributo alla spesa da parte delle autorità sanitarie. La *spesa netta* è la differenza tra spesa lorda e la compartecipazione utenti e il contributo del Servizio sanitario.

La spesa lorda rappresenta la misura più appropriata per valutare il *costo* di un dato elemento di spesa con riferimento ad un dato universo di destinatari del servizio. La grandezza della spesa lorda *non* è invece significativa dell'impegno di risorse di bilancio da parte di un comune o di un'unione, in quanto possono esservi trasferimenti finanziari tra diversi enti oggetto della rilevazione per realizzare forme di gestione associata e da o verso altri enti esterni alla rilevazione. Lo schema che segue fornisce l'illustrazione delle possibili relazioni finanziarie con riferimento ad un ipotetico comune o ente associato relative ad un dato servizio. In Emilia Romagna, e solo in questa, la rilevazione è stata impostata in modo da potere identificare i flussi di trasferimenti tra enti e quindi identificare la grandezza *Risorse proprie*, che rappresenta l'ammontare di risorse finanziarie che gravano sul bilancio dell'ente considerato nell'operazione di fornitura di un dato servizio (indipendentemente dal fatto che esso sia effettivamente gestito dall'ente)<sup>5</sup>.

Ipotetico bilancio di un Comune o Ente associato	
Entrate	Uscite
<b>Compartecipazione utenti</b>	<b>Spesa lorda</b>
<b>Compartecipazione del Servizio sanitario</b>	Trasferimenti ad altri enti (Comuni o Unioni)
Trasferimenti da altri enti	
Altre entrate	
<b>Risorse proprie</b>	
<b>Spesa netta= Spesa lorda-Compartecipazione utenti- Compartecipazione Servizio sanitario</b>	

### 3. La spesa sociale nelle regioni italiane

La spesa sociale *netta* (al netto cioè della compartecipazione del sistema sanitario nazionale e della compartecipazione degli utenti) per interventi e servizi sociali in Italia nel 2003 è stimata in 5260 milioni di euro (v. tabella 1). La corrispondente spesa della Regione Emilia-Romagna è pari a 577 milioni di euro, l'11% della spesa nazionale. L'E-R è tra le regioni che presentano i livelli di spesa più elevati, seconda solo alla Lombardia.

La percentuale della spesa riconducibile ai Comuni è del 74,8% in Italia e dell'82% in Emilia Romagna.

L'ultima colonna della tabella 1, ripresa nella figura 1, mostra la spesa netta procapite. La media nazionale è di 91 euro; quella dell'E-R è di 142 euro, superiore alla media del 55%. Anche prescindendo dai dati relativi alle regioni a statuto speciale, probabilmente affetti da difetti di rilevazione, si nota una notevole variabilità territoriale.

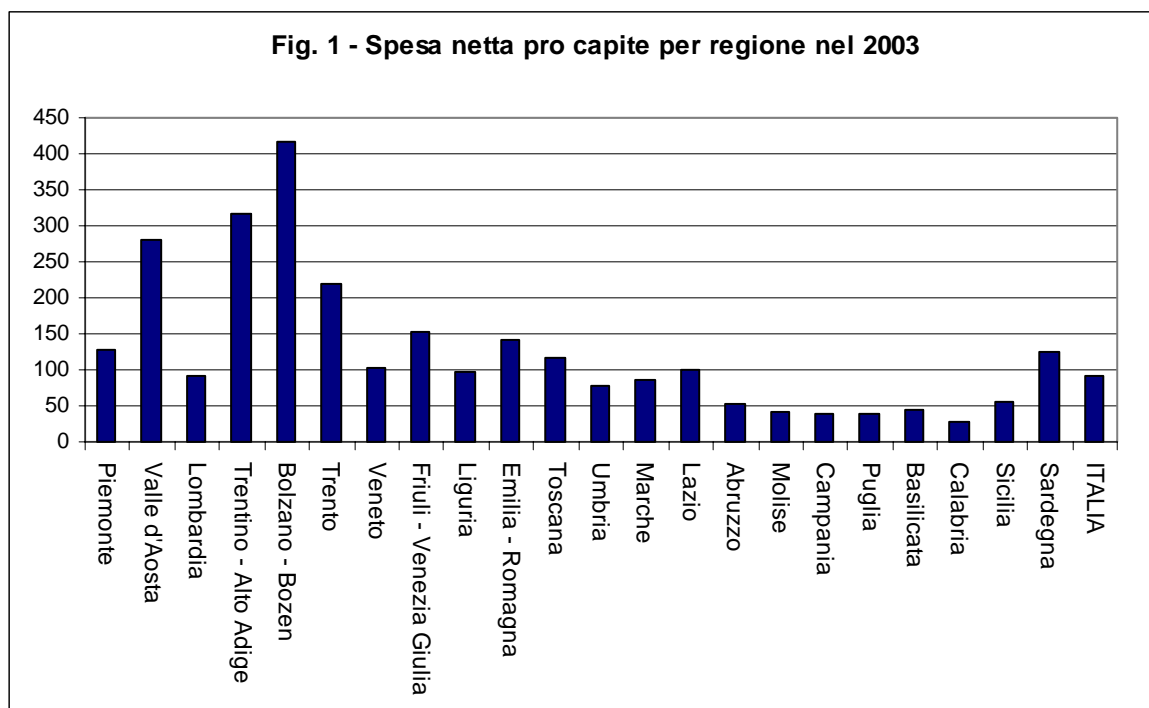
La figura 2 rappresenta la composizione della spesa netta regionale per gruppi (interventi, trasferimenti monetari, strutture). Poco più del 70% della spesa è destinata a servizi (strutture o interventi). I trasferimenti monetari sono relativamente più alti nelle regioni meridionali, ove è anche evidente un peso nettamente inferiore nell'offerta di servizi in strutture. L'E-R mostra una struttura analoga alle regioni ordinarie del nord.

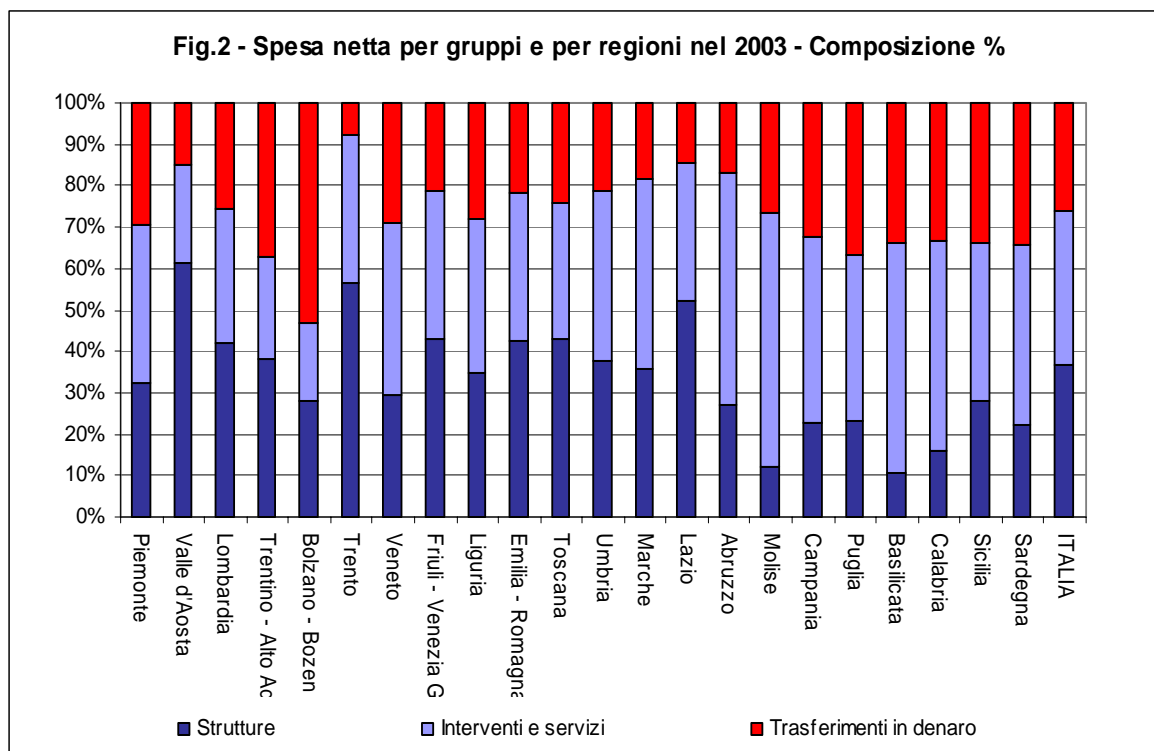
<sup>5</sup> Su queste definizioni e per un'analisi anche dei dati preventivo del 2005 si veda Regione Emilia Romagna, 2006.

**Tab.1 – Spesa netta e procapite per interventi e servizi sociali per ente gestore e regione nel 2003 (mnl euro)**

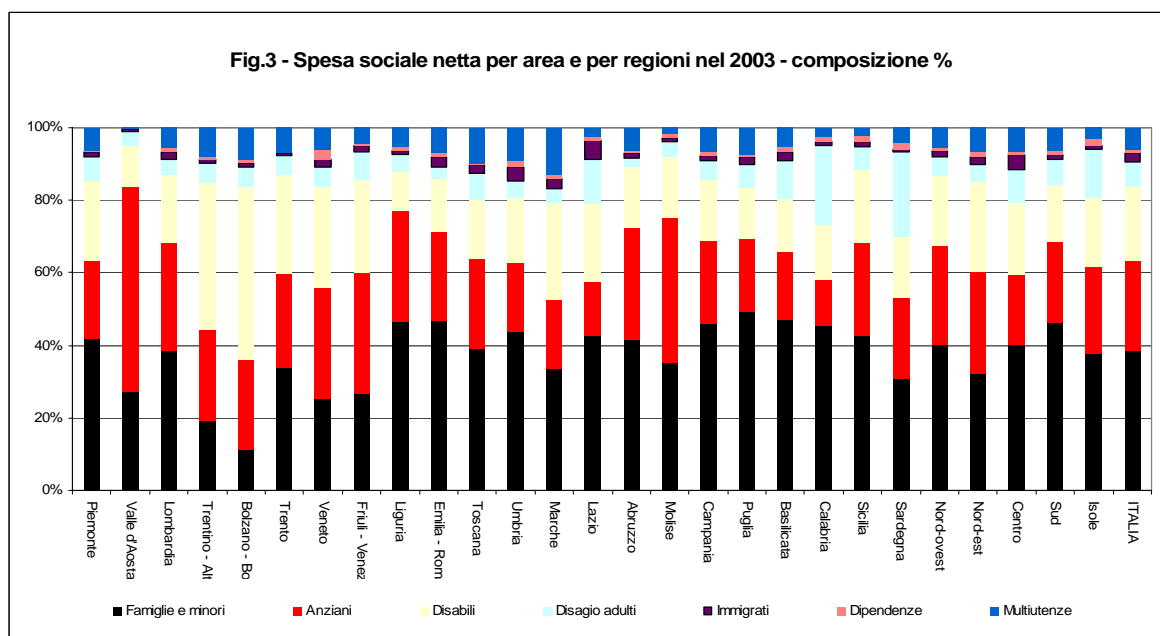
Regione	Comune	Distretti socio-sanitari	Associazioni	Totale complessivo	Spesa pro capite
Piemonte	368,5	4,3	173,1	545,8	128,4
Valle d'Aosta	14,3	0	19,7	34	279,7
Lombardia	696,9	57,9	85,7	840,5	91,6
Trentino - Alto Adige	24,3	0	279,1	303,3	317,1
Bolzano-Bozen	0	0	195,9	195,9	417,4
Trento	24,3	0	83,1	107,4	220,5
Veneto	290,8	161,4	24,1	476,3	103,3
Friuli - Venezia Giulia	123,8	19,6	40,3	183,8	153,8
Liguria	23,7	0	130,4	154,2	97,9
<b>Emilia – Romagna</b>	<b>472,8</b>	<b>51</b>	<b>52,7</b>	<b>576,6</b>	<b>142,2</b>
Toscana	308	85,7	21,3	414,9	117,2
Umbria	48,8	9,2	6,5	64,6	76,7
Marche	121,8	0	6,9	128,7	86,1
Lazio	507	1,4	10,7	519,1	100,3
Abruzzo	45,5	0	21,9	67,4	52,7
Molise	13,2	0	0,4	13,6	42,3
Campania	171,3	0	51,3	222,6	38,8
Puglia	157,7	0	0,3	158	39,2
Basilicata	24,6	0	1,1	25,7	43,1
Calabria	53,4	0,1	0,6	54,1	26,9
Sicilia	264,9	1,8	5	271,7	54,5
Sardegna	204,8	0	1,1	205,9	125,5
<b>Totale</b>	<b>3936</b>	<b>392,4</b>	<b>932,2</b>	<b>5260,6</b>	<b>91,3</b>

Fonte: Istat, *La prima indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei comuni*, Statistiche in breve, 2005





La figura 3 mostra la composizione della spesa per aree di destinatari. In Italia, e analogamente in Emilia Romagna, quasi l'85% della spesa è assorbito da tre aree: Famiglia, Anziani e Disabili; più del 60% dall'area Famiglie e dagli Anziani. Questa struttura è tipica anche dell'E-R, con accentuazioni nel settore della Famiglia.



#### 4. La spesa sociale lorda e netta in Emilia-Romagna

I dati resi noti dall'Istat consentono di analizzare solo la spesa netta (vale a dire al netto delle compartecipazioni degli utenti e del SSN). Ai fini della valutazione del costo dei servizi è più significativo il riferimento alla *spesa lorda*. Per quest'ultima variabile si può fare riferimento ai dati forniti dalla Regione E-R (v. tabella 2), anche se ciò impedisce confronti con le altre regioni italiane. La spesa lorda in E-R risulta pari a 786 milioni, del 36% superiore a quella netta.

Le tabelle 2, 3, 4 e 5 mostrano alcune elementari articolazioni della spesa lorda e netta limitatamente alla Regione Emilia Romagna.

Il 73,3% della spesa lorda è svolta dai Comuni (tabella 2).

Non sorprende che nel passaggio dalla spesa netta alla spesa lorda, risulti aumentato il peso della spesa in strutture (tabella 3) e quindi destinata ad anziani (tabella 4 e 5), in corrispondenza alle quali è rilevante la compartecipazione dei cittadini o del SSN.

**Tab. 2 – Spesa sociale lorda e netta per ente gestore (mln € e composizione percentuale) in E-R nel 2003**

	Comuni	%	Altri enti	%	Totale	%
Spesa netta	472,8	75,1	103,8	66,2	576,6	73,3
Compartecipazione del sistema sanitario	53,3	8,5	39,8	25,4	93,1	11,8
Compartecipazione utenti	103,4	16,4	13,3	8,5	116,7	14,8
<b>Spesa lorda</b>	<b>629,6</b>	<b>100,0</b>	<b>156,9</b>	<b>100,0</b>	<b>786,4</b>	<b>100,0</b>

**Tab. 3 – Spesa sociale lorda e netta per gruppo (mln € e composizione percentuale) in E-R nel 2003**

	<b>Spesa lorda</b>	<b>%</b>	<b>Spesa netta</b>	<b>%</b>
Interventi e servizi	242,3	30,8	207,6	36,0
Trasferimenti in denaro	131,9	16,8	126,2	21,9
Strutture	412,3	52,4	242,7	42,1
<b>Totale</b>	<b>786,4</b>	<b>100,0</b>	<b>576,6</b>	<b>100,0</b>



**Tab. 4 – Spesa lorda e netta per area (mln €e percentuali) in E-R nel 2003**

<b>Area</b>	<b>Spesa lorda</b>	<b>%</b>	<b>Spesa netta</b>	<b>%</b>
Famiglia e minori	313.9	39.9	271.0	47.0
Disabili	126.1	16.0	83.7	14.5
Dipendenze	7.0	0.9	7.0	1.2
Anziani	263.4	33.5	140.6	24.4
Immigrati	18.0	2.3	16.9	2.9
Disagio Adulti	18.4	2.3	17.9	3.1
Multiutenza	39.6	5.0	39.6	6.9
<b>Totale</b>	<b>786.4</b>	<b>100.0</b>	<b>576.6</b>	<b>100.0</b>

**Tab. 5 – Spesa lorda e netta per sezione (mln €e percentuali) in E-R nel 2003**

<b>Gruppo</b>		<b>Spesa lorda</b>	<b>%</b>	<b>Spesa netta</b>	<b>%</b>
Interventi e servizi	Serv. Soc. Professionale	38,7	4,9	34,5	6,0
Interventi e servizi	Integrazione sociale	20,5	2,6	19,9	3,4
Interventi e servizi	Interventi e servizi educativo-assistenziali	45,8	5,8	43,8	7,6
Interventi e servizi	Assistenza domiciliare famigli con minori	81,9	10,4	55,1	9,6
Interventi e servizi	Servizi di supporto	13,2	1,7	12,3	2,1
nterventi e servizi (multiutenza)	Segretariato sociale	4,5	0,6	4,5	0,8
nterventi e servizi (multiutenza)	Prevenzione e sensibilizzazione	2,8	0,4	2,8	0,5
nterventi e servizi (multiutenza)	Azioni di sistema e spese di organizzazione	32,2	4,1	32,2	5,6
Trasferimenti monetari	Trasferimenti monetari	131,9	16,8	126,2	21,9
Strutture	Strutture a ciclo diurno o semiresidenziali	249,4	31,7	184,7	32
Strutture	Strutture comunitarie e residenziali	162,9	20,7	58,1	10,1
Strutture	Pronto intervento sociale	2,6	0,3	2,6	0,4
	<b>Totale</b>	<b>786,4</b>	<b>100,0</b>	<b>576,6</b>	<b>100,0</b>

## Parte seconda : La spesa sociale in Emilia Romagna per zone

### 5. Possibili usi dell'indagine sulla spesa per compiti di programmazione

L'obiettivo principale di questo lavoro è fornire indicazioni per valutare in che misura l'indagine Istat possa o meno costituire un momento significativo per compiti di programmazione territoriale della spesa sociale.

Tali compiti sono rilevanti a diversi livelli di governo. Al livello centrale, l'indagine si candida per individuare grandezze utili per la definizione dei livelli essenziali della spesa sociale (d'ora in poi LEP). Al livello regionale, più significativo per questo lavoro, essa può rappresentare uno strumento utile nella gestione del rapporto tra Regione e enti locali, nell'ambito della programmazione prevista dalla 328/00 e nel processo di formazione dei piani di zona.

Nella definizione dei LEP (Formez, 2006, Bosi, Guerra Silvestri) la *determinazione del costo standard dei servizi sociali* rappresenta un momento rilevante per l'organizzazione di un modello di finanziamento. E' infatti opinione condivisa che - in un contesto costituzionale come quello attuale, in cui la definizione dei LEP è competenza esclusiva della Stato, la legislazione in materia di spesa sociale è competenza esclusiva del livello regionale e l'amministrazione è affidata agli enti locali - il disegno di finanziamento tra stato e livelli decentrati debba essere tale da garantire a questi ultimi il finanziamento integrale del costo standard dei LEP.

Per potere fare passi avanti in questa ricerca è però necessario avere come punto di riferimento una nozione abbastanza precisa di LEP e la definizione del contesto istituzionale dei rapporti finanziari tra diversi livelli di governo, alla luce della riforma del Titolo V.

Con riguardo al primo aspetto, la definizione dei LEP, al momento attuale si dispone solo di valutazioni avanzate dalla dottrina (si veda ad es. Gori, 2006, Formez, 2006), mentre manca un atto di indirizzo da parte del governo centrale. I riferimenti contenuti nella legge 328/00 non sembrano infatti né sufficienti, né adeguati. Anche alla luce dei criteri adottati nel riparto del Fondo nazionale delle politiche sociali, sembra emergere solo il riferimento ad una definizione dei LEP come *aree di intervento* (famiglia, anziani, dipendenza, ecc.). Questo orientamento non è però in nessun caso appropriato per individuare livelli essenziali in termini di *garanzia di una copertura "essenziale" della domanda di servizi caratterizzati da un adeguato livello qualitativo*, né per garantire il cittadini sull'*esigibilità dei diritti*. Adeguatezza dell'offerta da parte delle amministrazioni in termini quantitativi e qualitativi e esigibilità dei diritti sono le nozioni su cui sembrano convergere le valutazioni della dottrina, alla luce della quale non appare sufficiente affermare che i LEP sono garantiti dal semplice fatto che a certe aree sia destinata una spesa (in quale dimensione?), né sarebbe possibile indicare composizioni della spesa vincolanti.

Anche con riguardo al secondo aspetto - il contesto istituzionale dei rapporti finanziari tra diversi livelli di governo - la nostra riflessione non trova ancora sostegno nella normativa, mentre, come si cercherà di illustrare, il ruolo e la rilevanza della nozione di costo standard dei servizi è parzialmente diversa a seconda della declinazione che il legislatore vorrà dare a questo tema. Di esso nella dottrina sono adombrate diverse soluzioni<sup>6</sup>, che a fini di chiarimento concettuale in questo contesto possiamo sintetizzare in due posizioni polari, che chiameremo *modello debole* e *modello forte* (v. Bosi, Guerra, Silvestri (2006) per commenti su queste nozioni e Petretto (2007), per un inquadramento più generale del problema).

Il modello *debole* è più immediatamente compatibile con la lettera del dettato costituzionale dell'art. 119 (che descrive le modalità di finanziamento dei livelli decentrati) e dell'art. 117 (che definisce la competenza statale nella fissazione del LEP). Esso si caratterizza per la definizione di

---

<sup>6</sup> In questa direzione è rilevante ad esempio il documento sul federalismo fiscale proposto da un gruppo di lavoro guidato dal Piero Giarda (v. MEF, 2007)

un insieme di fonti di entrate *tributarie* (tributi propri, compartecipazione addizionali sovrimposte) per i livelli decentrati (regione ed Enti Locali) in grado di finanziare l'insieme *indiviso* di *tutte* le funzioni di cui tali enti hanno responsabilità di gestione. Ai fini di garantire l'adeguatezza di questo impianto di entrate al finanziamento dei servizi, il modello è integrato con un fondo con finalità esclusive di perequazione fondato sul principio della capacità fiscale, vale a dire destinato ad integrare le differenze che a livello decentrato sussistono tra le basi imponibili in dipendenza di diversi livelli di condizione economica procapite.

Nel modello debole la presenza di un sottoinsieme di funzioni decentrate coinvolte nel processo dei LEP può essere configurata nel modo che segue. Lo Stato determina i LEP in termini di livelli quantitativi (grado di copertura) e qualitativi dei servizi interessati ed effettua un *monitoraggio* ex post sul soddisfacimento degli stessi da parte dei governi decentrati. In questo contesto la funzione di controllo da parte dal centro non coinvolge direttamente grandezze relative alla spesa o ai costi standard dei servizi. Il monitoraggio è esercitato esclusivamente su quantità e qualità dell'offerta. La garanzia dell'esigibilità dei diritti da parte del cittadino potrebbe essere realizzato prevedendo trasferimenti monetari compensativi. Dal punto di vista finanziario deve tuttavia essere soddisfatto un *vincolo che coinvolge la nozione di costo standard*. L'ammontare complessivo di risorse che l'ente decentrato ha a disposizione come somma delle entrate tributarie e del trasferimento perequativo deve essere almeno pari al costo del sottoinsieme di servizi rientranti nei LEP. Si tratta però di un vincolo debole, e che può essere dato per scontato se le materie rientranti nei Lep costituiscono un sottoinsieme sufficientemente limitate delle funzioni svolte dall'ente decentrato. In questo modello viene meno una accurata separazione tra forme di entrate destinate ai Lep e altre fonti finanziarie. La debolezza di questo modello è tale non dal punto di vista logico, ma applicato. E' chiaro infatti che nel momento originario di definizione dell'insieme delle risorse tributarie ritenute appropriate per finanziare le funzioni dell'ente decretato (costituite da tributi propri, compartecipazioni, addizionali, sovrimposte e dai criteri di riparto del fondo perequativo) deve essere esplicitata una nozione di costo standard dei servizi che l'ente deve offrire. Questa operazione difficilmente e raramente viene realizzata in modo esplicito (non è accaduto nel caso delle riforme Bassanini) e quindi l'adeguatezza del disegno del finanziamento, si pensi all'esperienza della spesa sanitaria, risulta empiricamente attraverso un processo, spesso faticoso e costoso in termini decisionali, di *tatonnement* che si prolunga nel tempo, a partire da valori che sono frequentemente costituiti dalla spesa storica.

In simboli, se indichiamo con  $q$  e  $a$  la quantità e la qualità del servizio e con  $c(a,q)$  con  $c_a > 0$  e  $c_q < 0$ , (nell'ipotesi semplificatrice di costi variabili lineari), la funzione del costo medio del servizio, con  $B_i$  e  $t_i$ , la base imponibile e l'aliquota dell'unico tributo locale,  $AE_i$  altre entrate (compartecipazioni, sovrimposte) e  $TR_i$  il trasferimento perequativo, le entrate complessive del livello decentrato saranno:

$$T_i = t_i B_i + AE_i + TR_i$$

Il trasferimento sulla base della capacità sarà (usiamo un asterisco per indicare i valori standard):

$$TR_i = G^* - t^* B_i$$

Ove  $G^*$  indica il costo standard dell'insieme di tutte le funzioni decentrate. Lo Stato deve verificare che:

$$q \geq q^* \quad e \quad a \geq a^*$$

e dovrà esser soddisfatto il vincolo "debole":

$$T_i = t_i B_i + A E_i + G^* \cdot t^* B_i = Z + B_i (t_i - t^*) \geq q^* c(a^*, q^*)$$

Nel modello *forte*, è invece prevista una separazione dei canali di finanziamento dell'ente decentrato tra spesa assoggetta ai LEP e altra spesa. La prima è finanziata con Fondi a destinazione vincolata, mentre la parte restante è finanziata con i criteri dell'art. 119 e del fondo perequativo. Se indichiamo con  $G_{lep}$  la spesa per servizi LEP, il trasferimento vincolato sarà pari al costo standard del livello essenziale dei servizi per quantità e qualità:

$$TR_{lep} = q^* c(a^*, q^*) = G_{lep}$$

La “forza” del modello deriva dall'esplicitazione del costo dei servizi e dall'imposizione di un vincolo di spesa allo stesso. Anche in questo caso deve tuttavia essere esercitato un monitoraggio su  $q$  e su  $a$  che devono soddisfare i vincoli già indicati nel modello precedente. E' indubbio che in questo caso l'esigenza di definire costi standard dei LEP è più cogente e pregnante.

Questa semplice schematizzazione dei possibili esiti istituzionali rende comunque chiara la necessità di disporre di una pluralità di indicatori di controllo, su quantità, qualità e l'opportunità (necessità, nel caso del modello forte) di disporre di valutazioni della *spesa standard*.

L'esposizione che precede, per rendere più evidenti i fabbisogni informativi essenziali, si fonda su una serie di ipotesi semplificatrici che non collimano perfettamente con l'assetto storico concreto. Ad esempio, non sempre nella definizione di un servizio LEP è possibile pervenire facilmente alla definizione di una “quantità” e/o di una “qualità” del servizio; non sempre è possibile o appropriato definire una funzione di costo; non sempre è possibile identificare una popolazione di riferimento. Si pensi ad esempio a quegli interventi che si traducono in trasferimenti monetari. In questo caso la definizione dei LEP appare molto più evanescente e potrebbe al massimo essere specificata in termini di livelli minimi di spesa per popolazione di riferimento o, in caso di difficoltà a definirla, della popolazione *tout court*. E' chiaro come in questi casi la nozione di LEP che viene adottato sia vicina a quella seguita nei criteri di riparto del FNPS fondata, come si è detto, sulle aree di intervento.

Un secondo aspetto che nella realtà complica il quadro di concetti e definizioni qui delineato è connesso al fatto che non esiste un solo tipo di ente decentrato, ma almeno due livelli principali (regione e comuni) e che il rapporto di questo e lo stato non è strettamente gerarchico, ma esistono canali di finanziamento che vanno dallo Stato ai comuni e dallo Stato alle regioni, oltre che trasferimenti tra regioni e comuni. Ciò ovviamente rappresenta una complicazione, in quanto appare necessario verificare la congruità dei mezzi a disposizione dell'ente finale responsabile del servizio (spesso il comune o un ente collettivo emanazione dello stesso) con riferimento ai mezzi propri, e a due canali di trasferimento, dallo Stato e dalla Regione. Inoltre deve essere precisato il percorso che deve essere fatto per la funzione di monitoraggio. Sarebbe ragionevole che lo Stato abbia come interlocutore diretto la Regione e questa eserciti il controllo nei confronti degli enti locali che hanno al funzione amministrativa. Ma è possibile immaginare anche altri percorsi in cui si pongono rapporti diretti tra Stato ed Enti locali.

Se ora volgiamo la nostra attenzione ai problemi di programmazione finanziaria a livello regionale, è facile rendersi conto che nel rapporto Regioni ed enti locali la necessità di disporre di informazioni sui costi standard è di importanza non inferiore a quella del modello forte. Infatti anche a livello regionale, in considerazione del pieno potere legislativo di cui tale livello di governo dispone, possano essere deliberati LEP regionali che non coincidono necessariamente con quelli fissato dallo stato (nel senso, in termini logici, di  $LEP_{reg} \geq LEP_{stato}$ ). In questo caso è ovvio che nel rapporto tra Regione e zone il riparto delle risorse necessarie alla zona (comprehensive di quelle che la Regione ha ricevute come trasferimento dallo stato) deve prevedere la valutazione del costo standard.

I requisiti minimali per potere implementare un processo di programmazione finanziaria dei LEP a livello regionale deve quindi prevedere:

1) un'opportuna disaggregazione dei servizi che sia coerente con l'impostazione nazionale dei LEP (ad esempio servizi di asilo nido, case protette per anziani, servizi di assistenza domiciliare, programmi di trasferimenti monetari di contrasto della povertà, ecc.) in grado di coprire la più elevata percentuale possibile della spesa da monitorare.

2) individuazione, in relazione al grado di disaggregazione adottato, della popolazione di riferimento quale indicatore della domanda potenziale.

Per quanto riguarda gli indicatori appare necessario conoscere:

3) il numero dei soggetti trattati nei diversi servizi al fine di calcolare un grado di copertura, misurato, ad esempio, dal rapporto tra utenti e popolazione di riferimento.

4) individuazione per ciascun servizio di un set di indicatori qualitativi.

5) stima dei costi standard per utente, estrapolandoli, per necessità, sulla base dei comportamenti storici degli enti sottoposti a controllo, e misura della variabilità dei costi effettivi rispetto ai costi standard.

Il punto 5) sopra indicato costituisce il punto di partenza per un ulteriore segmento di attività che la programmazione finanziaria può realizzare: la funzione di *benchmarking*.

La considerazione del costo per utente non è purtroppo di per sé un indicatore significativo a tale scopo, perché differenze nel costo per utente possono essere attribuite sia a differenze nell'efficienza produttiva, sia a diversi standard qualitativi. Poiché l'individuazione degli indicatori di qualità è solitamente di difficile definizione, misura e rilevazione, l'interpretazione della variabilità dei costi risulta ambigua.

Il problema potrebbe essere forse affrontato se fosse possibile effettuare la misura del costo al livello della singola unità che produce il servizio (ad esempio il singolo asilo nido o la singola struttura protetta) e se si disponesse di grandezze in grado di discriminare qualità e fattori di costo. Non è certo questo il caso in oggetto, in cui l'unità di riferimento è, per ragioni organizzative, la zona che comprende una molteplicità di "unità produttive" di servizi. La zona non è in alcun modo correlabile con determinanti dei costi.

Pur in questo contesto così avaro di fonti informative l'attività di *benchmarking* può essere utile. Lo scopo è di presentare per ciascun servizio la distribuzione dei costi per zone, lasciando ai responsabili delle zone stesse l'individuazione dei fattori che determinano scostamenti rispetto a valori medi/standard. Si tratta di un primo passo dialogico, che dovrebbe col tempo portare ad individuare le variabili rilevanti da sottoporre a misura e rilevazione.

## **6. La spesa sociale dell'Emilia Romagna per zone**

### **6.1 Le zone: caratteristiche demografiche**

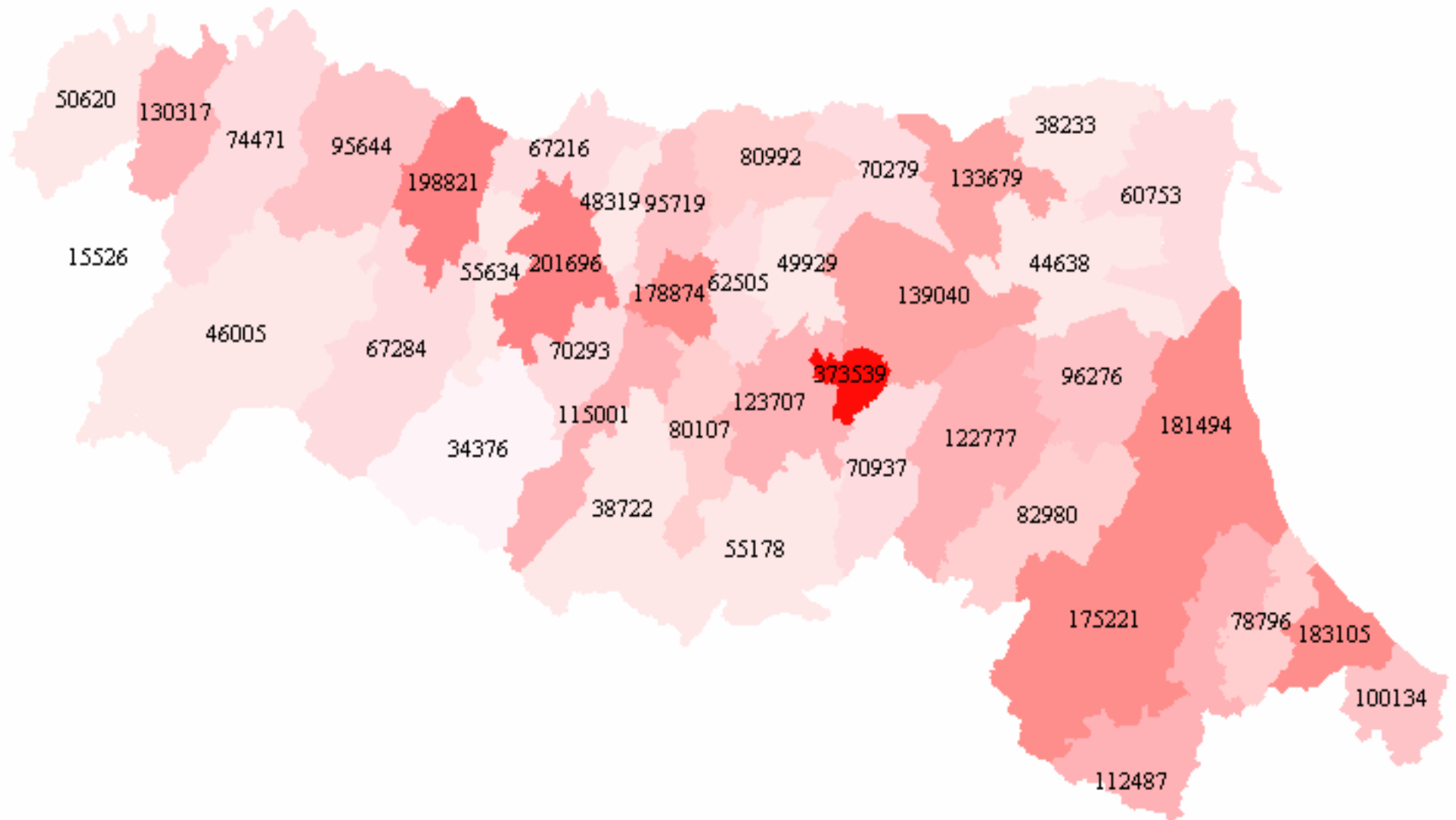
La zona è un'unità territoriale che risulta definita da una molteplicità di fattori demografici e amministrativi, frutto di un'evoluzione storica che non necessariamente risponde a criteri di razionalità. Dal punto di vista amministrativo la sua dimensione è condizionata dalla provincia in cui sono immesse, dalla dimensione amministrativa dei distretti sanitari e dalla presenza di unioni di comuni.

**Tab. 6 – Le 41 zone dell’E-R: Enti, popolazione e spesa lorda pro capite**

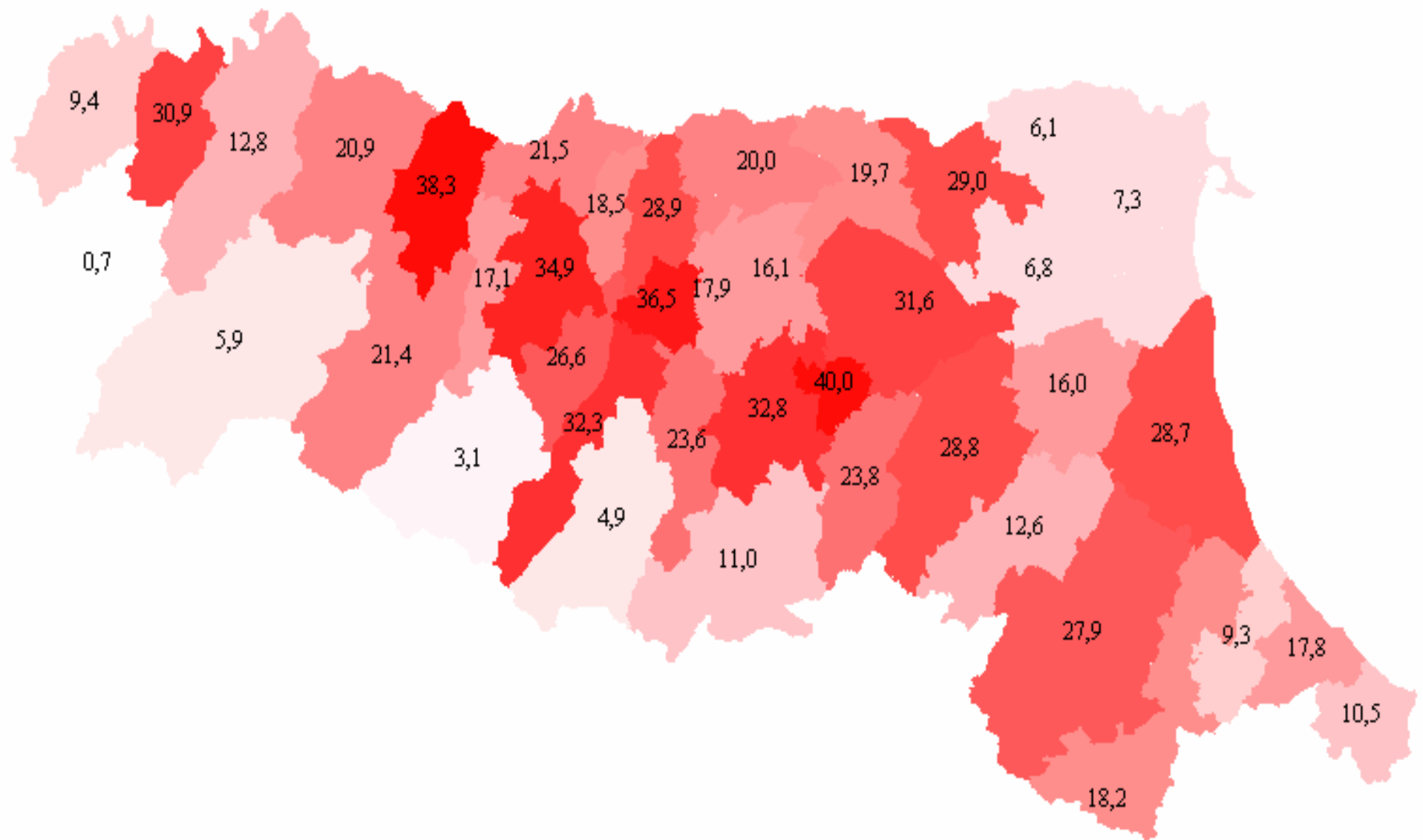
codice zona	Zona	Enti	Comuni	Unioni	Popolazione	Spesa pc
11	BO1	2	1	1	373539	282.1
12	BO2	12	11	1	123707	178.3
13	BO3	12	10	2	122777	178.6
14	BO4	16	15	1	139040	192.4
15	BO5	5	4	1	49929	172.6
16	BO6	14	13	1	55178	136.6
17	BO7	7	6	1	70937	164.6
21	MO1	4	4	0	95719	212.7
22	MO2	8	6	2	62505	168.6
23	MO3	10	9	1	80992	232.7
24	MO4	1	1	0	178874	313.9
25	MO5	10	10	0	38722	106.4
26	MO6	10	8	2	115001	157.6
27	MO7	12	9	3	80107	155.5
31	RE1	12	10	2	34376	129.5
32	RE2	7	6	1	48319	346.4
33	RE3	9	8	1	67216	238.3
34	RE4	9	8	1	55634	148.4
35	RE5	7	7	0	201696	202.2
36	RE6	7	6	1	70293	166.8
41	PR1	15	13	2	95644	152.9
42	PR2	6	5	1	198821	232.2
43	PR3	15	13	2	67284	149.5
44	PR4	17	16	1	46005	236
51	PC1	11	10	1	15526	57.77
52	PC2	9	7	2	130317	149.6
53	PC3	18	17	1	74471	128.4
54	PC4	15	14	1	50620	133
61	RA1	6	5	1	82980	154.7
62	RA2	10	9	1	96276	169
63	RA3	4	3	1	181494	164.9
71	FC1	7	6	1	112487	130.7
72	FC2	16	15	1	175221	171.8
73	FC3	10	9	1	78796	129.4
81	RN1	16	14	2	100134	174.6
82	RN2	8	6	2	183105	147.5
91	FE1	7	6	1	70279	125
92	FE2	9	8	1	60753	115.9
93	FE3	7	6	1	38233	293.3
94	FE4	2	2	0	133679	263.6
95	FE5	5	4	1	44638	105.1
	<b>Totali/medie</b>	<b>387</b>	<b>340</b>	<b>47</b>	<b>100032</b>	<b>177</b>

Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione. In rosso le zone che includono il capoluogo.

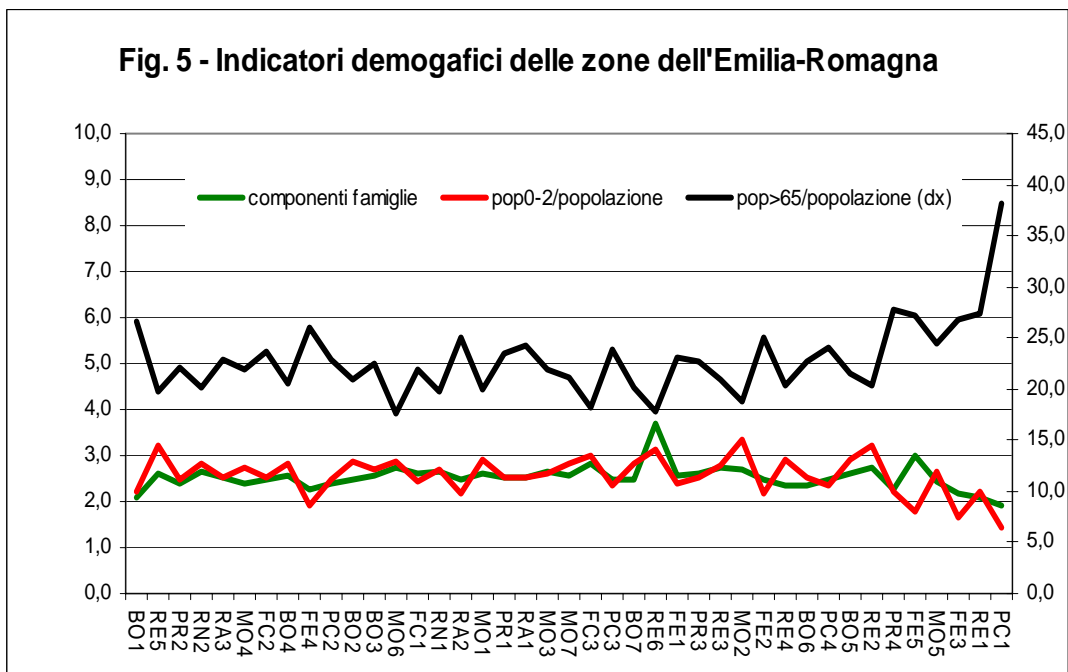
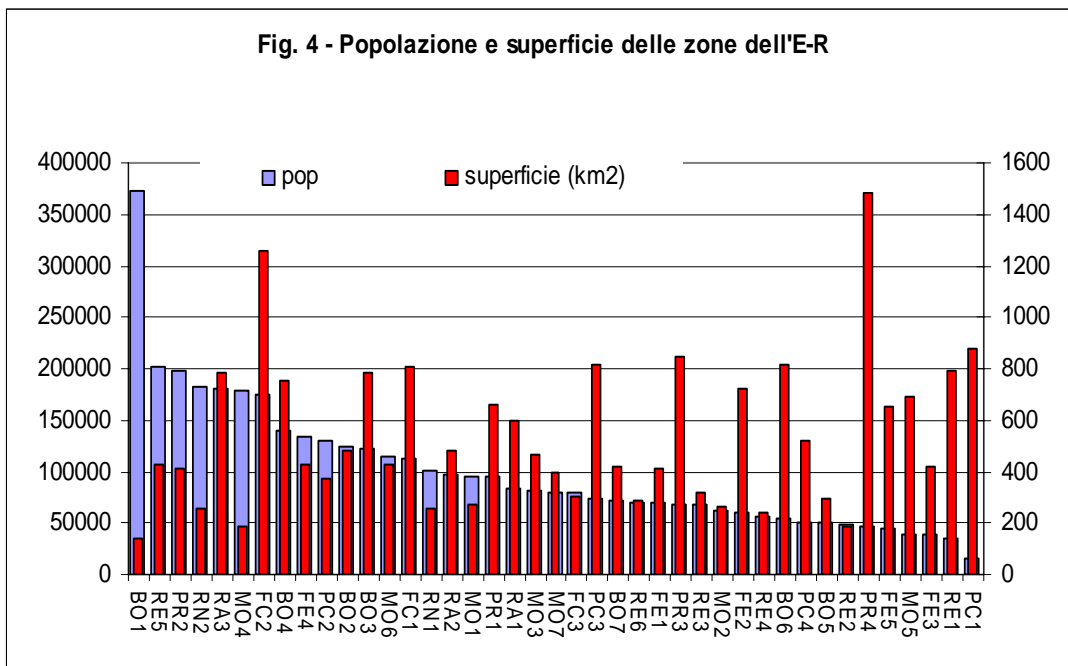
**Carta 1 – La distribuzione della popolazione nelle zone dell'E-R**



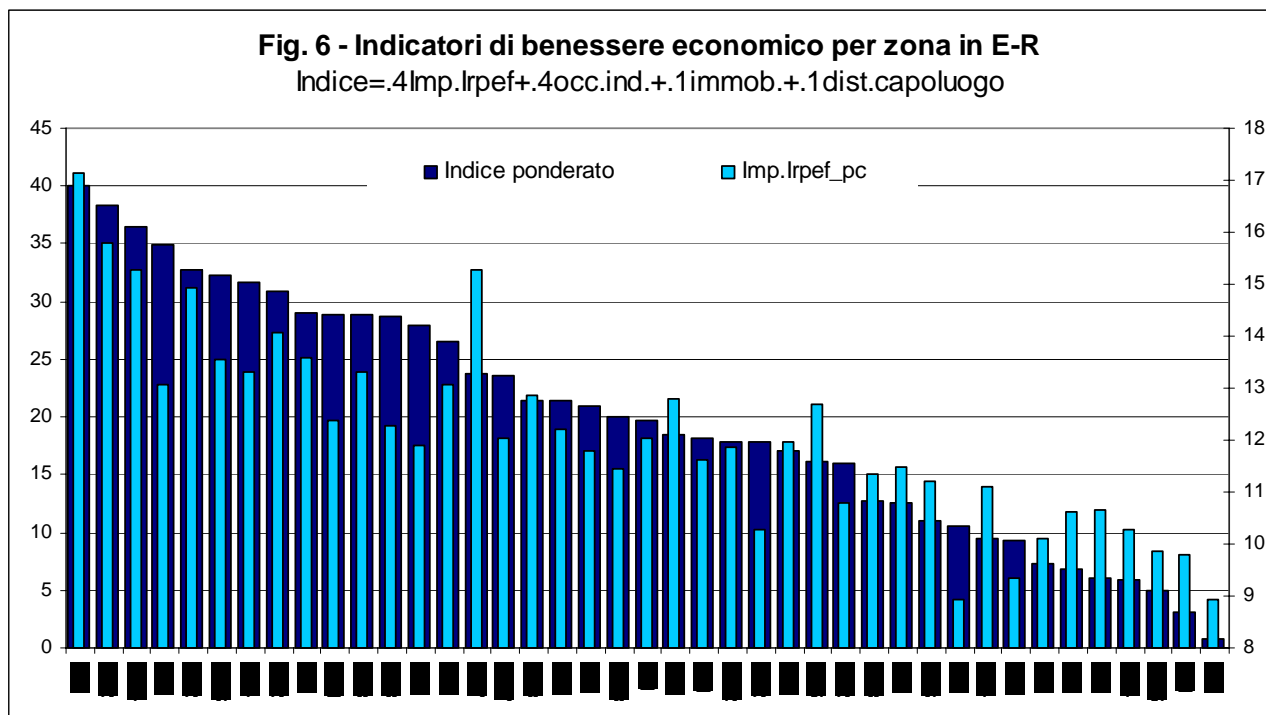
**Carta 2 – La distribuzione dell'indicatore di benessere nelle zone dell'E-R**







Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione



Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente dell'indicatore di benessere

La popolazione delle zone emiliane (tabella 6) è in media di quasi 100 mila abitanti e la superficie di 80 km<sup>2</sup>. La variabilità della popolazione delle zone è piuttosto elevata e ciò probabilmente rappresenta un limite all' idoneità della loro dimensione a fini di programmazione amministrativa. Nettamente superiore alla media è la dimensione della zona del capoluogo di regione.

Sono modeste le differenze negli indici demografici (figura 5). Si nota tuttavia una netta correlazione inversa tra densità della popolazione infantile e anziana.

La figura 6 mostra due rozzi indicatori della condizione economica per zona: l'imponibile Irpef procapite e un indicatore ponderato. Quest'ultimo è una media ponderata di indici di graduazione decrescenti da 41 a 1 di quattro indicatori: imponibile Irpef procapite (peso 0,4), occupati industria(0,4), numero immobili nel territorio (0,1), vicinanza al capoluogo(0,1)). Non sembra esservi alcuna correlazione tra popolazione e l'indicatore economico.

I due indicatori danno indicazioni convergenti. Sulla base dell'Imponibile Irpef, la distanza tra le zone con minore e quelle con maggiore benessere appaiono abbastanza marcate: si passa da un valore di 17 mila euro nella zona di Bologna a 9 nella zona di Piacenza 1.

## 6.2. La spesa sociale per zona

In questo paragrafo si presentano numerose tabelle e figure che elaborano i dati di spesa per zona. Si documenta la spesa *assoluta* (tabella 7), ma ci si concentra principalmente sulla spesa *procapite*, negli aggregati principali (lorda, netta, compartecipazione degli utenti e del servizio sanitario nazionale). Successivamente l'esame è condotto per area e per le principali sezioni di spesa.

*Spesa lorda e netta aggregata.* La tabella 7 e la figura 7 mostrano la spesa lorda, netta e compartecipazioni. Nella figura le zone sono ordinate per valori decrescenti della popolazione.

La spesa lorda media assoluta è di 19,2 milioni con valori molto sbilanciati per la zona del capoluogo regionale, a causa, principalmente, della diversa dimensione per popolazione.

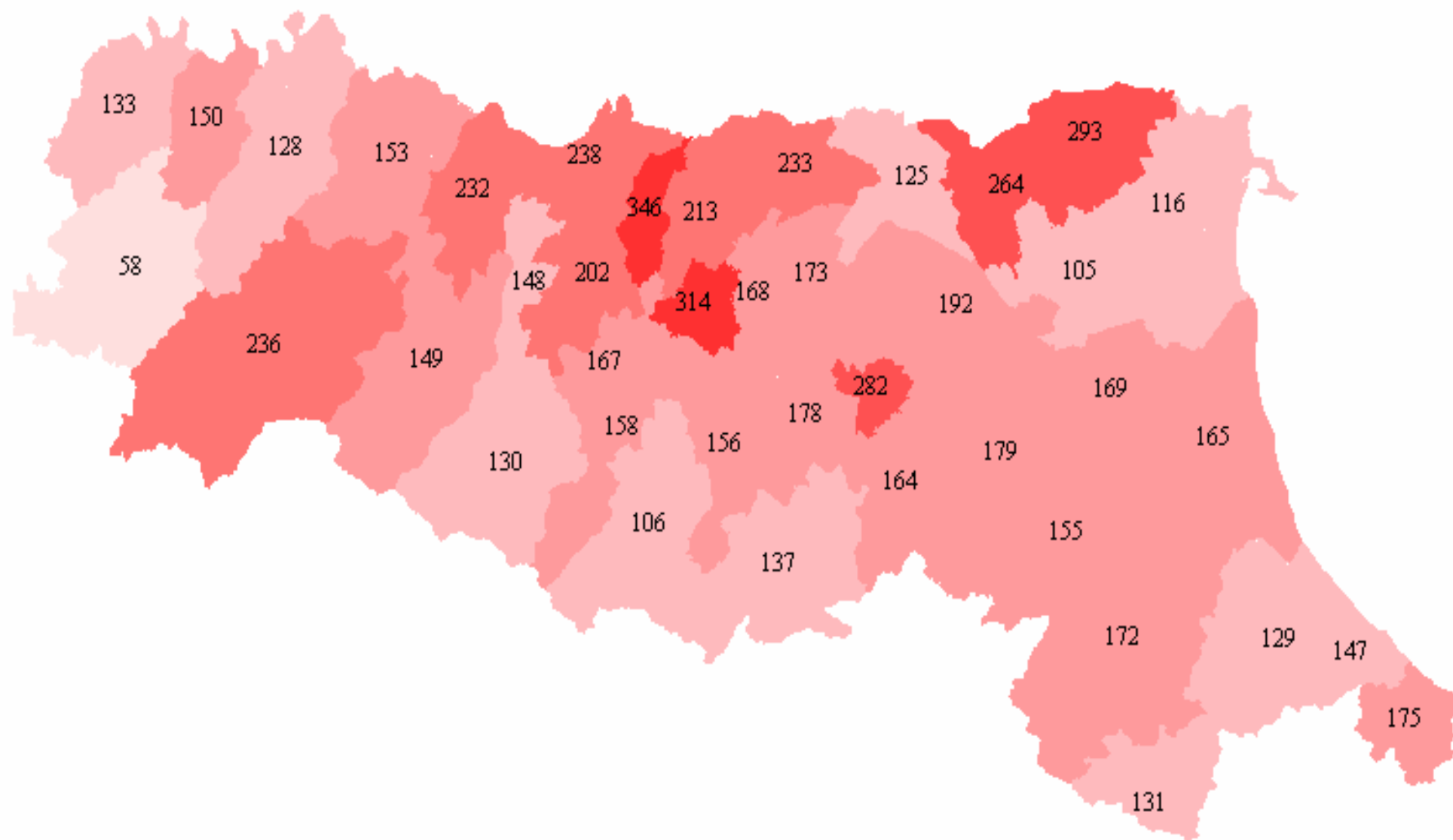
La spesa procapite per zona, già indicata nell'ultima colonna della tabella 6, è analizzata nella tabella 7 e nelle figure 8 e 9.

Dalla tabella 7 si rileva una spesa media lorda di 177 euro procapite, di cui 123 a carico dei comuni, 23 a carico del servizio sanitario e per 32 euro a carico degli utenti.

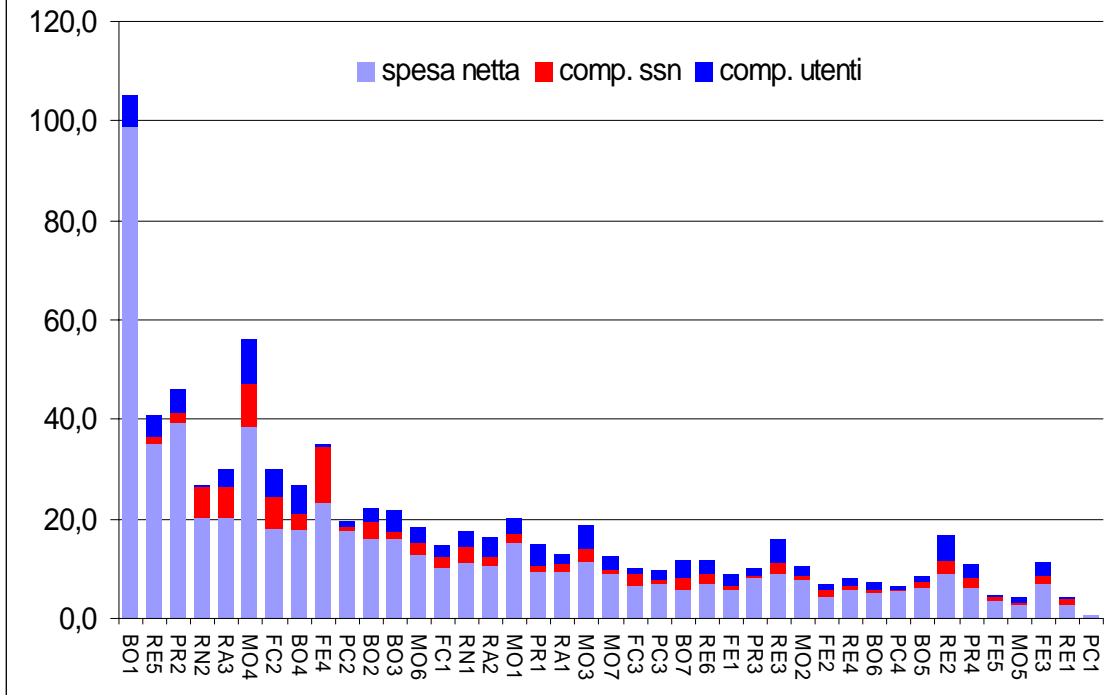
La variabilità della spesa lorda e netta è piuttosto accentuata. Il campo di variazione va da 58 a 356 euro per la spesa lorda e da 48 a 265 per quella netta. Le figure delle distribuzioni di frequenza kernel danno un'immagine molto chiara della dispersione delle frequenze delle diverse componenti della spesa pro capite. La spesa lorda presenta una dispersione più accentuata della spesa netta. La spiegazione è nella distribuzione della compartecipazione degli utenti, che appare sensibilmente differenziata per zone.

Particolare interesse dovrebbe suscitare la fig. 10 in cui sono rappresentate le deviazioni della spesa lorda e netta procapite rispetto alla media, ordinando le zone per grado di deviazione. La figura consente di individuare le zone che hanno una spesa procapite nettamente superiore alla media (Re2, Mo4, Bo1, Fe5) e quelle che hanno valori più bassi (Pc1, Fe5, Mo5)

**Carta 3 – La distribuzione della spesa lorda procapite nelle zone dell'E-R**



**Fig. 7 - Spesa netta e compartecipazione Ssn e utenti per zona in E-R**



**Tab. 7 – Spesa lorda e netta, compartecipazioni (mln €) e spesa lorda pro capite (€) per zona in E-R**

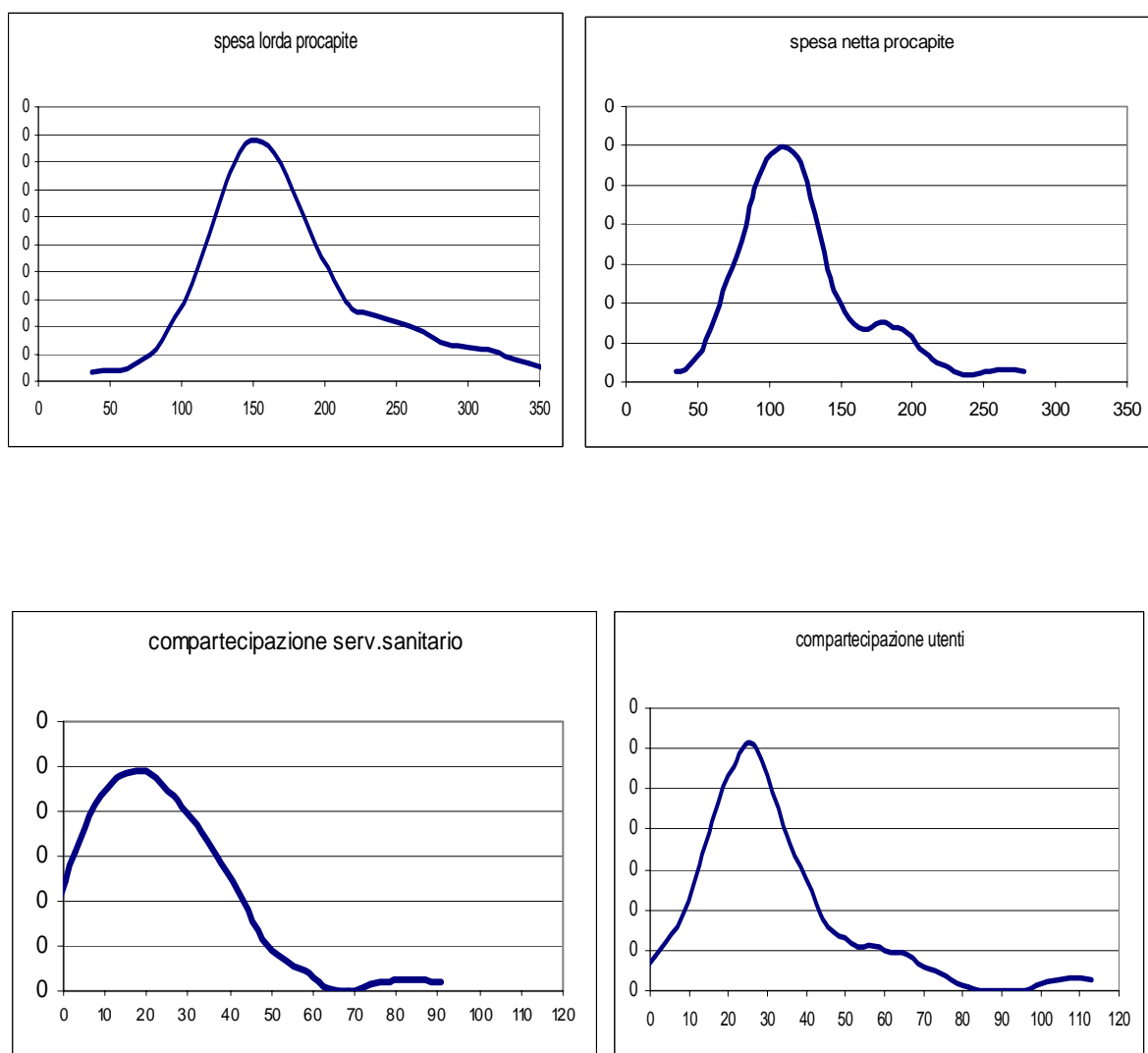
zone	Spesa netta	Comp. SSN	Comp. Utenti	Spesa lorda	Spesa lorda pc
BO1	99.0	0.0	6.4	105.4	282.1
BO2	15.9	3.5	2.7	22.1	178.3
BO3	15.9	1.7	4.4	21.9	178.6
BO4	18.0	3.1	5.6	26.8	192.4
BO5	6.1	1.4	1.2	8.6	172.6
BO6	5.1	0.8	1.7	7.5	136.6
BO7	6.0	2.2	3.5	11.7	164.6
MO1	15.2	2.0	3.2	20.4	212.7
MO2	7.7	0.7	2.1	10.5	168.6
MO3	11.2	2.9	4.7	18.9	232.7
MO4	38.7	8.5	9.0	56.1	313.9
MO5	2.8	0.4	1.0	4.1	106.4
MO6	12.9	2.3	2.9	18.1	157.6
MO7	9.1	0.8	2.5	12.5	155.5
RE1	2.8	0.9	0.7	4.5	129.5
RE2	9.1	2.4	5.2	16.7	346.4
RE3	8.9	2.3	4.8	16.0	238.3
RE4	5.9	0.5	1.8	8.3	148.4
RE5	34.9	1.6	4.3	40.8	202.2
RE6	7.0	2.2	2.6	11.7	166.8
PR1	9.3	1.4	3.9	14.6	152.9
PR2	39.5	1.8	4.8	46.2	232.2
PR3	8.1	0.3	1.6	10.1	149.5
PR4	6.4	1.8	2.6	10.9	236.0
PC1	0.7	0.0	0.2	0.9	57.8
PC2	17.6	0.5	1.3	19.5	149.6
PC3	7.0	0.8	1.7	9.6	128.4
PC4	5.3	0.5	1.0	6.7	133.0
RA1	9.2	1.6	2.1	12.8	154.7
RA2	10.6	1.7	4.0	16.3	169.0
RA3	20.4	6.1	3.5	29.9	164.9
FC1	10.0	2.5	2.2	14.7	130.7
FC2	18.0	6.5	5.7	30.1	171.8
FC3	6.8	2.1	1.3	10.2	129.4
RN1	11.4	3.2	2.9	17.5	174.6
RN2	20.3	6.1	0.7	27.0	147.5
FE1	5.9	0.9	2.0	8.8	125.0
FE2	4.2	1.6	1.3	7.0	115.9
FE3	6.9	1.8	2.5	11.2	293.3
FE4	23.5	11.2	0.6	35.2	263.6
FE5	3.5	0.6	0.6	4.7	105.1
<b>Totale</b>	<b>576.6</b>	<b>93.1</b>	<b>116.7</b>	<b>786.4</b>	
<b>Media (41 zone)</b>	<b>14.1</b>	<b>2.3</b>	<b>2.8</b>	<b>19.2</b>	<b>177.3</b>

Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione. In rosso le zone che includono il capoluogo.

**Tab. 8 - La spesa procapite per zona: alcune statistiche di base**

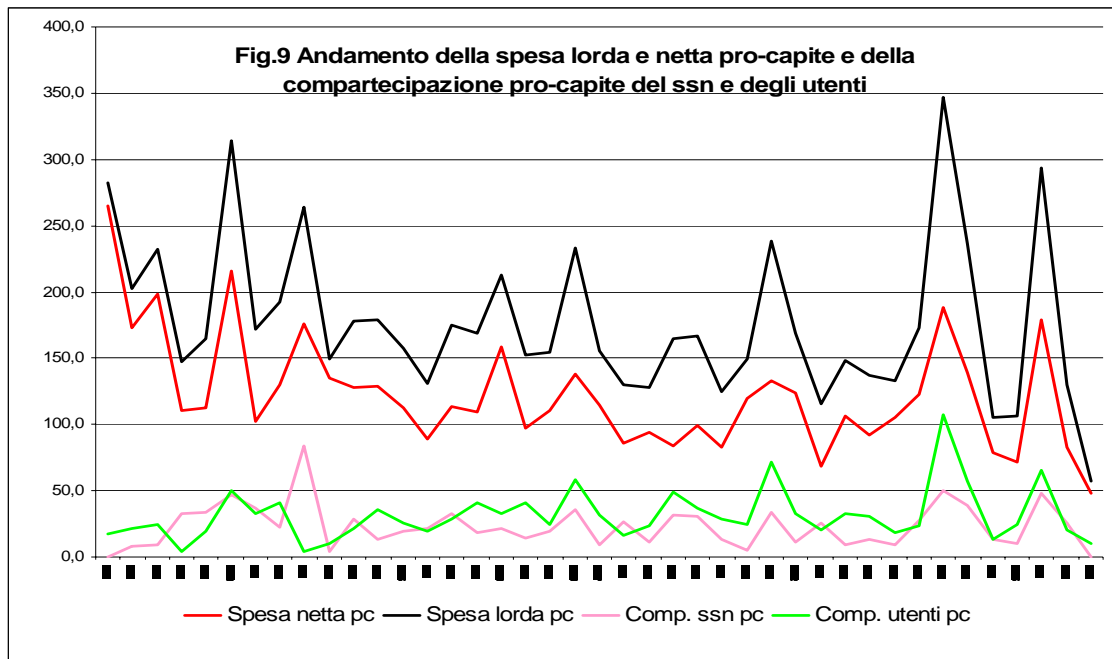
<b>Spesa lorda pro capite</b>				<b>Spesa netta pro capite</b>					
	Percentiles	Smallest		Percentiles	Smallest				
1%	58	58		1%	48	48			
5%	106	105		5%	71	69			
10%	125	106		10%	83	71			
25%	137	116		25%	94	78			
50%	<b>165</b>		Mean	<b>177</b>	50%	<b>112</b>	Mean	<b>123</b>	
		Largest	Std. Dev.	60			Largest	Std. Dev.	43
75%	202	282		75%	135	188			
90%	264	293	Variance	3604	90%	180	199	Variance	1867
95%	293	314		95%	199	216			
99%	346	346		99%	265	265			
<b>Comp. Utenti procapite</b>				<b>Spesa SSN pro capite</b>					
	Percentiles	Smallest		Percentiles	Smallest				
1%	4	4		1%	0	0			
5%	10	4		5%	4	0			
10%	13	10		10%	8	4			
25%	21	10		25%	11	5			
50%	<b>25</b>		Mean	<b>32</b>	50%	<b>21</b>	Mean	<b>23</b>	
		Largest	Std. Dev.	20			Largest	Std. Dev.	16
75%	37	59		75%	32	47			
90%	57	66	Variance	387	90%	39	48	Variance	264
95%	66	72		95%	48	50			
99%	108	108		99%	84	84			

Fig. 8 Kernel density della spesa pro capite per zona

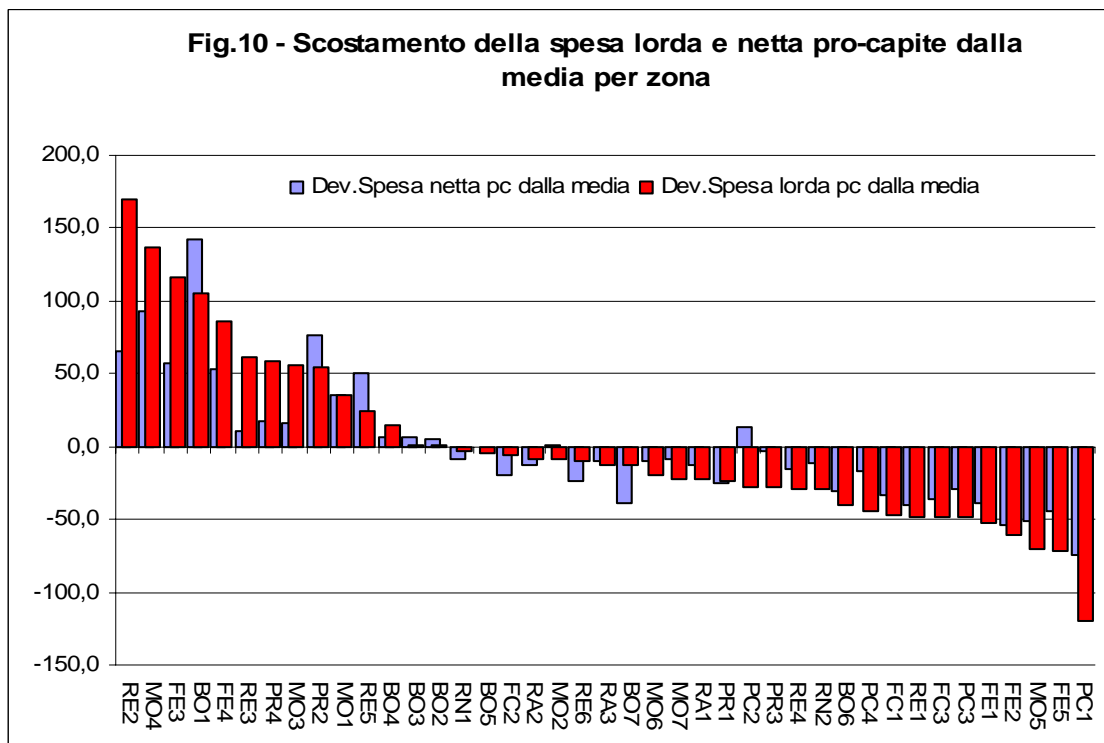


Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione





Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione



Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della Dev. Spesa lorda pc dalla media

*La spesa procapite per area.* La tabella 9 mostra alcune statistiche relative alla spesa per grandi aree.

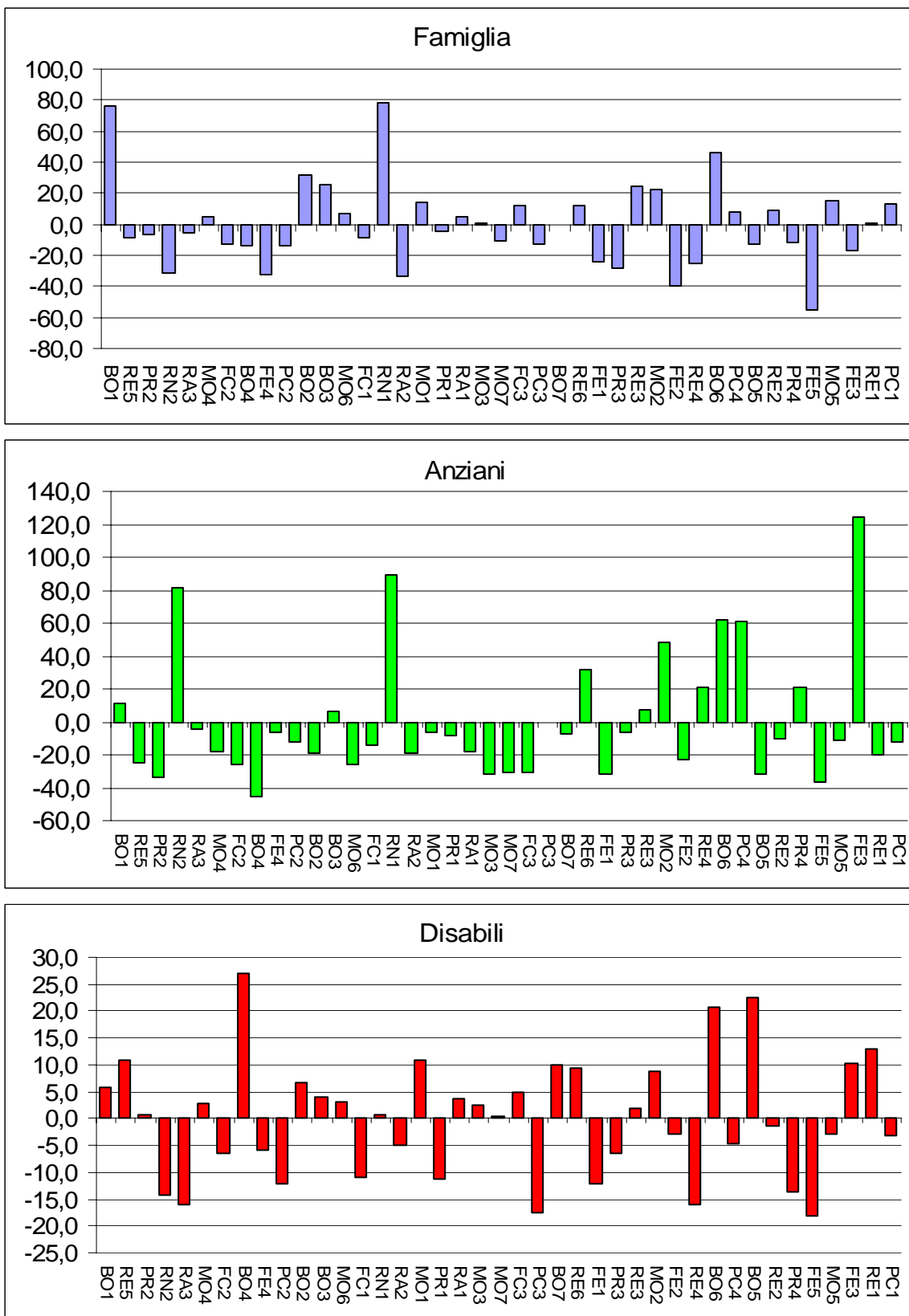
<b>Tab. 9 - Spesa lorda pro capite per area (mln €) - Media e variabilità</b>				
	<b>media</b>	<b>varianza</b>	<b>min</b>	<b>max</b>
<b>Famiglia e minori</b>	66,2	27,2	11,0	144,9
<b>Disabili</b>	26,9	11,1	8,9	54,0
<b>Dipendenze</b>	1,5	1,1	0,1	6,4
<b>Anziani</b>	66,0	37,6	20,7	190,4
<b>Immigrati</b>	3,2	2,7	0,4	13,7
<b>Disagio adulti</b>	3,1	2,7	0,5	13,4
<b>Multiutenze</b>	10,4	7,0	0,0	35,8
<b>Totale</b>	<b>177,3</b>	60,0	57,8	346,5

**Tab. 10 -. La spesa lorda pro capite per zona e per area in E-R nel 2003 (mln €)**

zone	Famiglia	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Disagio adulti	Multiutenze	Totale
<b>BO1</b>	142.7	32.6	3.4	77.2	12.4	13.4	0.3	282.1
<b>RE5</b>	98.3	33.5	3.2	47.1	4.4	5.6	10.1	202.2
<b>PR2</b>	92.2	30.9	2.5	72.7	4.7	6.7	22.4	232.2
<b>RN2</b>	52.7	54.0	2.1	20.7	2.3	3.8	11.8	147.5
<b>RA3</b>	53.3	49.4	3.0	34.2	8.1	6.1	10.9	164.9
<b>MO4</b>	112.7	47.8	1.6	128.0	13.7	10.1	0.0	313.8
<b>FC2</b>	65.5	37.0	0.6	58.9	2.4	6.6	0.8	171.8
BO4	80.2	37.9	1.1	59.9	1.2	0.8	11.3	192.4
<b>FE4</b>	88.9	35.6	1.3	114.1	2.3	4.6	16.8	263.5
<b>PC2</b>	67.4	29.4	1.7	34.1	4.2	5.6	7.3	149.6
BO2	70.9	29.8	1.3	48.0	2.3	1.1	25.0	178.3
BO3	81.2	24.1	0.8	55.1	4.6	0.7	12.2	178.6
MO6	73.5	29.9	0.6	39.8	2.9	2.9	8.1	157.6
FC1	55.1	27.4	2.1	35.4	4.0	1.5	5.2	130.7
RN1	67.3	39.9	1.4	46.5	1.3	1.5	16.8	174.6
RA2	75.2	25.4	1.4	55.8	2.9	2.6	5.6	169.0
MO1	91.1	28.8	1.9	73.6	3.5	4.8	9.1	212.7
PR1	40.6	10.7	0.6	87.2	1.4	1.2	11.1	152.9
RA1	57.6	37.8	1.0	40.9	2.9	4.5	9.9	154.7
MO3	77.9	36.3	1.7	97.8	4.8	3.3	10.9	232.7
MO7	61.7	15.7	2.4	57.9	1.6	2.7	13.4	155.5
FC3	60.0	27.6	0.5	32.3	3.1	1.1	4.9	129.4
PC3	38.3	20.5	1.2	59.9	2.0	1.3	5.2	128.4
BO7	54.2	13.2	0.6	86.8	3.5	5.6	0.8	164.6
RE6	79.1	23.7	2.0	54.1	3.6	1.1	3.3	166.8
FE1	52.5	14.8	0.1	53.5	1.0	0.7	2.6	125.0
PR3	53.4	9.5	0.6	65.5	3.5	1.6	15.5	149.5
RE3	74.4	22.1	0.3	126.7	2.6	2.3	9.9	238.3
MO2	71.3	30.6	1.5	47.5	2.3	1.6	13.8	168.6
FE2	33.0	21.9	1.4	46.8	0.7	3.5	8.6	115.9
RE4	60.5	10.8	2.3	61.9	1.8	2.4	8.8	148.5
BO6	57.6	15.9	0.3	51.5	2.1	0.7	8.5	136.6
PC4	53.7	20.5	0.8	40.4	2.8	2.8	12.0	133.0
BO5	78.5	31.9	1.9	35.0	2.7	2.4	20.2	172.6
RE2	144.9	27.6	0.2	154.9	2.7	0.6	15.7	346.5
PR4	34.8	12.5	1.7	147.2	1.1	2.7	35.8	235.9
FE5	42.0	14.7	0.1	34.8	0.4	0.8	12.5	105.1
MO5	26.7	24.0	1.3	43.1	3.2	1.0	7.3	106.4
FE3	49.8	37.1	0.9	190.4	0.9	3.8	10.5	293.3
RE1	33.8	20.9	6.4	59.9	1.5	0.5	6.5	129.5
PC1	11.0	8.9	1.1	29.5	0.7	1.1	5.5	57.8
<b>media</b>	<b>66.2</b>	<b>26.9</b>	<b>1.5</b>	<b>66.0</b>	<b>3.2</b>	<b>3.1</b>	<b>10.4</b>	<b>177.3</b>

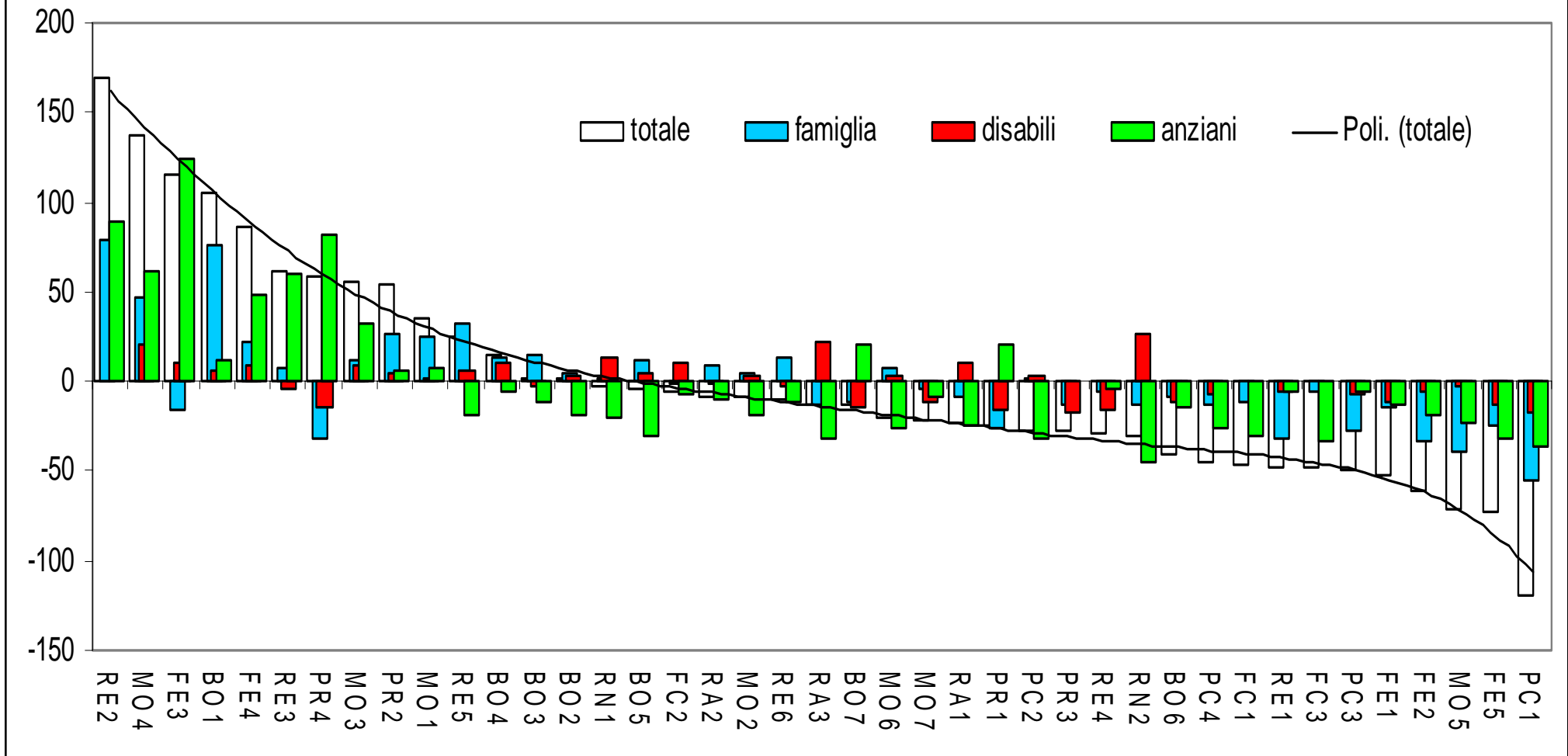
Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione. In rosso le zone che includono il capoluogo.

Fig. 11-13 – Scostamenti dalla media della spesa lorda procapite per alcune aree per le zone dell' E-R



Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione

fig. 14 - Scostamenti dalla media della spesa procapite totale e di alcune aree per zona



Nota: le zone sono ordinate per valori decrescenti dello scostamento della spesa procapite complessiva

La figura 14 sintetizza le informazioni contenute nelle figure 11-13 mettendo a confronto gli scostamenti della media della spesa per zone per le principali aree. Le zone sono ordinate in misura decrescente dello scostamento relativo alla spesa complessiva lorda pro capite.

Si può notare che gli scostamenti sono attribuibili principalmente all'area famiglie e anziani e che essi tendono ad essere più frequentemente dello stesso segno. In altri termini le zone che hanno spesa complessiva procapite eccedente o inferiore alla media, presentano lo stesso eccesso anche nella spesa procapite per aree, con qualche eccezione con riferimento alla spesa dell'area disabili.

*La spesa procapite per sezioni.* La tabella 11 riporta i dati della spesa lorda pro capite delle sezioni più importanti: Assistenza domiciliare, Strutture a ciclo diurno, Strutture residenziali, Trasferimenti monetari.

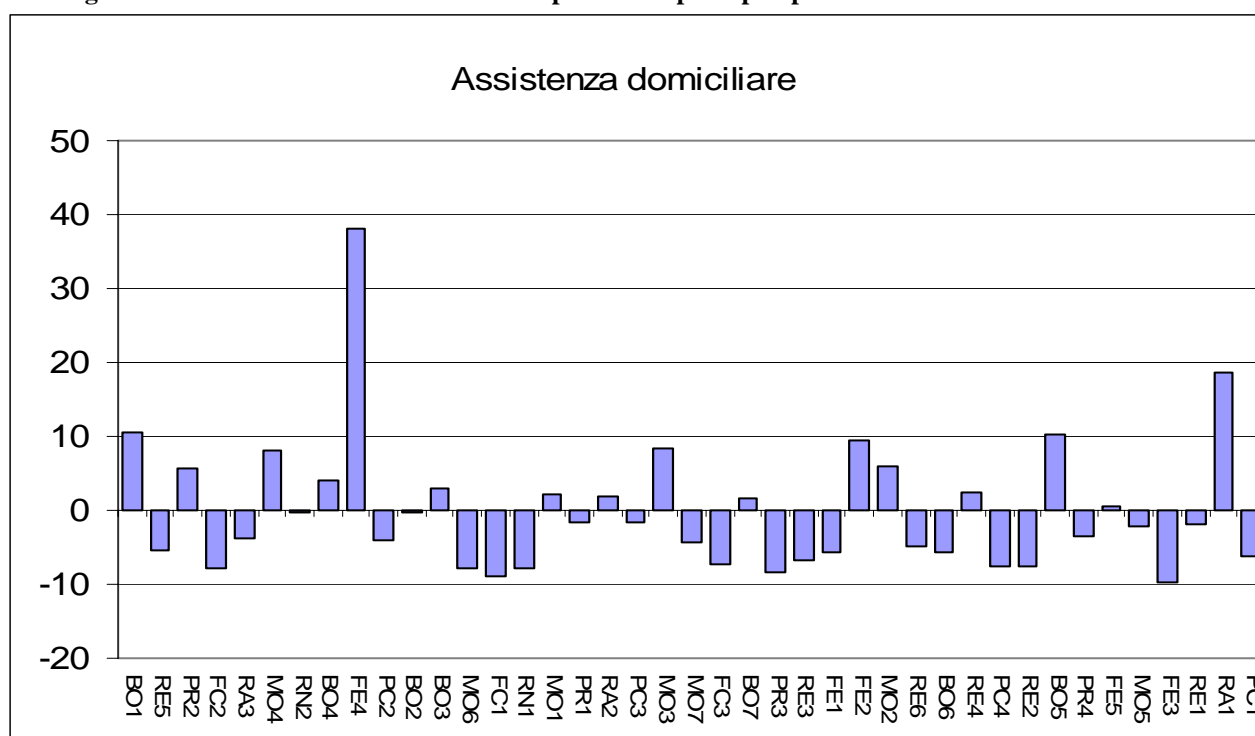
**Tab. 11 - Spesa lorda procapite (€) per le principali sezioni di spesa per zona in E-R**

<b>zone</b>	Assistenza Domiciliare	Strutture a ciclo diurno	Strutt.residenziali	Trasferimenti monetari
BO1	29	113	20	77
RE5	13	78	7	49
PR2	25	73	18	63
RN2	11	31	45	27
RA3	15	54	35	14
MO4	27	72	118	36
FC2	19	56	51	25
BO4	23	71	36	20
FE4	57	53	95	20
PC2	15	51	14	27
BO2	19	60	31	17
BO3	22	65	30	29
MO6	11	61	23	29
FC1	10	43	20	22
RN1	11	53	51	19
RA2	21	64	29	23
MO1	17	90	48	27
PR1	21	31	37	42
RA1	17	56	16	29
MO3	27	64	64	29
MO7	15	42	34	30
FC3	12	34	25	26
PC3	21	38	21	20
BO7	11	57	71	13
RE6	12	61	42	24
FE1	13	36	35	21
PR3	28	48	8	25
RE3	25	68	87	15
MO2	14	61	24	23
FE2	13	24	35	19
RE4	21	48	18	23
BO6	11	23	34	39
PC4	11	43	19	22
BO5	29	73	7	19
RE2	15	143	120	32
PR4	19	27	117	20
FE5	17	20	13	22
MO5	9	24	28	15
FE3	17	43	179	26
RE1	37	30	20	18
PC1	13	5	11	13
<b>media</b>	<b>19</b>	<b>53</b>	<b>42</b>	<b>27</b>

Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione. In rosso le zone che includono il capoluogo.

Tab. 12 - Spesa lorda pro capite (€) media e variabilità per sezioni in E-R				
	Media	Varianza	Min	Max
1 Attività di servizio sociale professionale	9.0	3.9	2.2	22.7
2 Integrazione sociale	4.2	2.8	0.2	10.6
3 Interventi e servizi educativo socio-assistenziali e per l'inserimento lavorativo	9.5	4.8	1.1	21.7
4 Assistenza domiciliare	18.8	9.0	9.2	56.8
5 Servizi di supporto	3.0	2.1	0.6	10.6
6 Trasferimenti monetari per il pagamento di interventi e servizi	26.5	12.6	12.7	76.6
7 Strutture a ciclo diurno o semi-residenziali	53.2	25.3	4.6	142.5
8 Strutture comunitarie e residenziali	42.3	37.1	6.5	178.9
9 Pronto intervento sociale	0.4	0.9	0.0	5.3
10 Segretariato sociale, informazione e consulenza per l'accesso alla rete dei servizi	1.4	1.7	0.0	6.3
11 Prevenzione e sensibilizzazione	0.8	1.8	0.0	8.3
12 Azioni di sistema e spese di di organizzazione	8.2	6.7	0.0	34.3

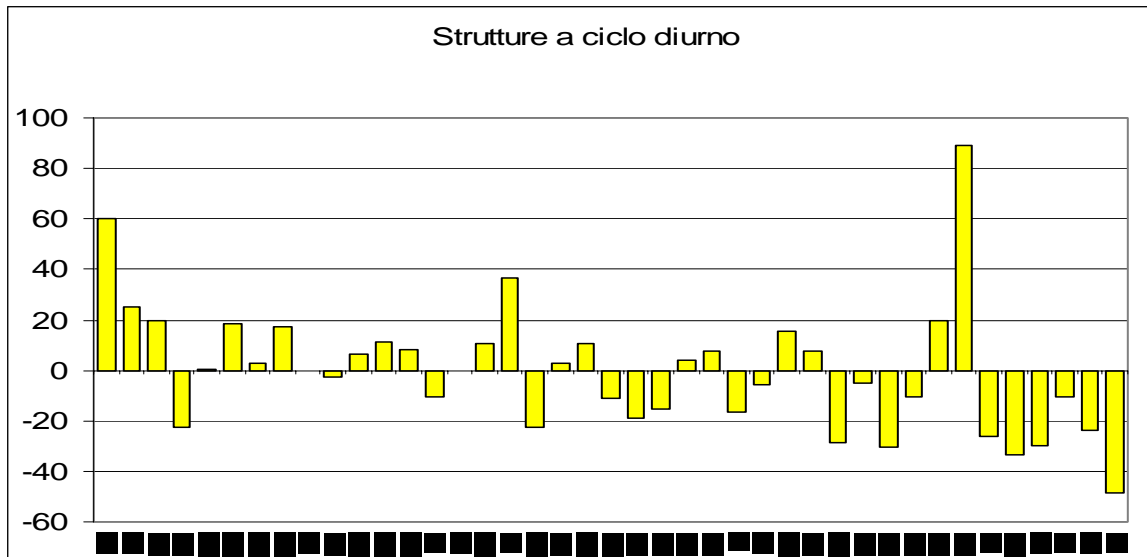
Fig. 15-18 - Scostamenti dalla media della spesa lorda procapite per alcune sezioni nelle zone dell' E-R



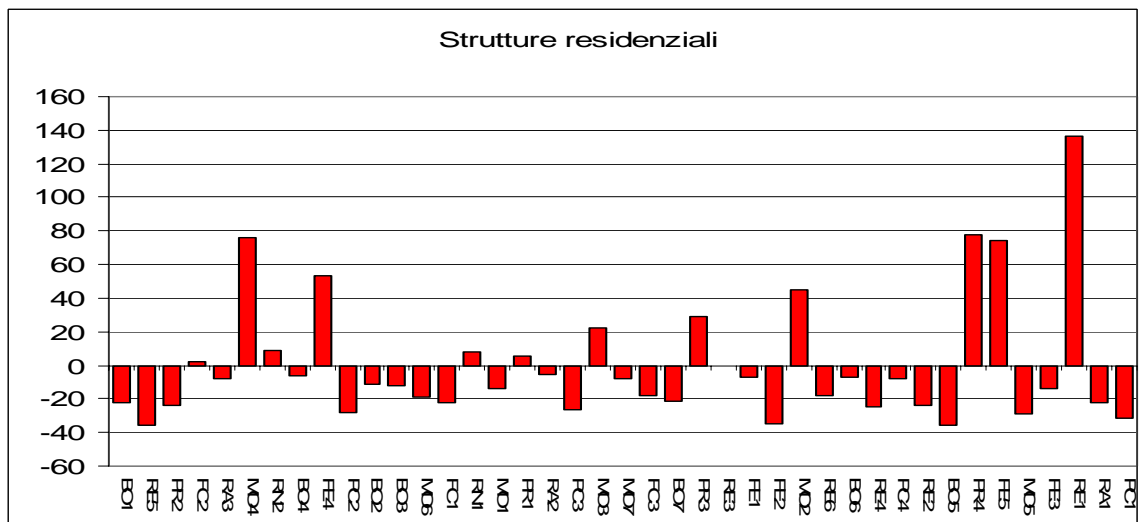
Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione

La figura 19, in analogia alla figura 14, sintetizza gli scostamenti della spesa lorda pro capite delle principali sezioni ordinando le zone per scostamento della spesa complessiva lorda dalla media. Anche in questo caso gli scostamenti sono per lo più concordi, se si esclude la spesa per strutture residenziali che in alcune zone si posiziona in modo difforme, rispetto alla media.

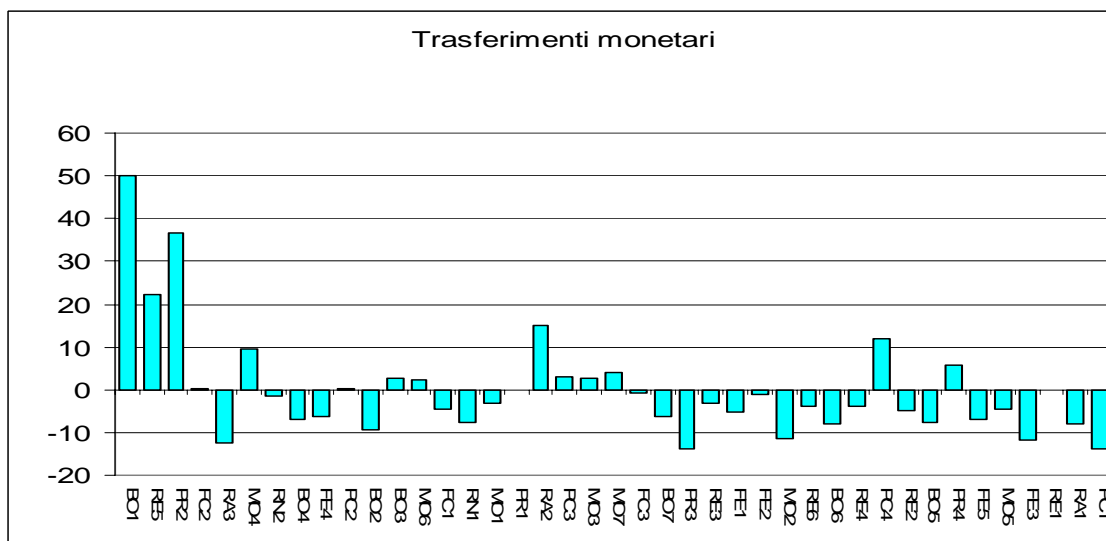




Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione

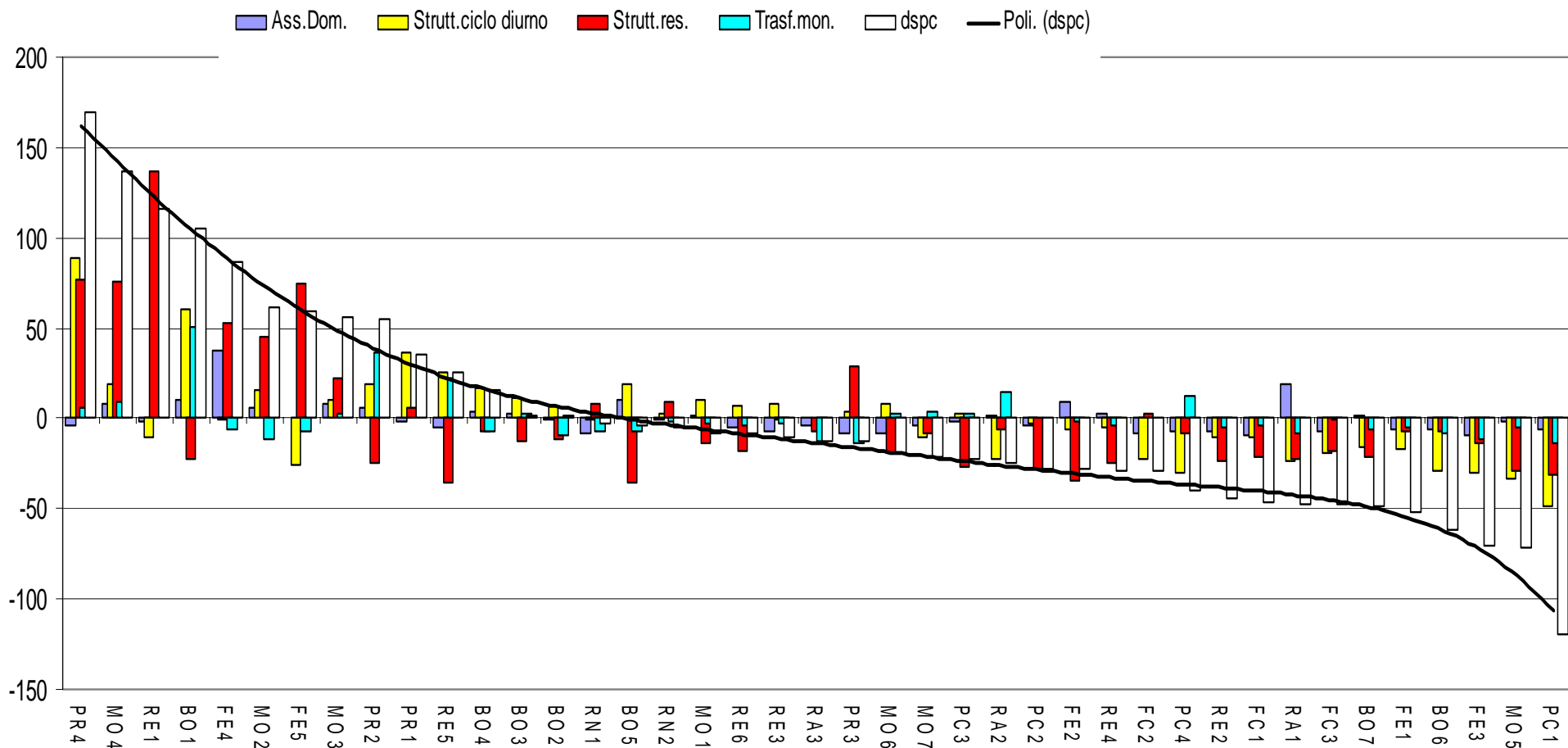


Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione



Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della popolazione

**Fig. 19 - Scostamenti della spesa lorda pro capite delle principali sezioni dalla media per zona**



Nota: le zone sono ordinate per valori decrescenti dello scostamento della spesa procapite complessiva

## 7. Analisi di singoli servizi per zona

### 7.1 I servizi principali

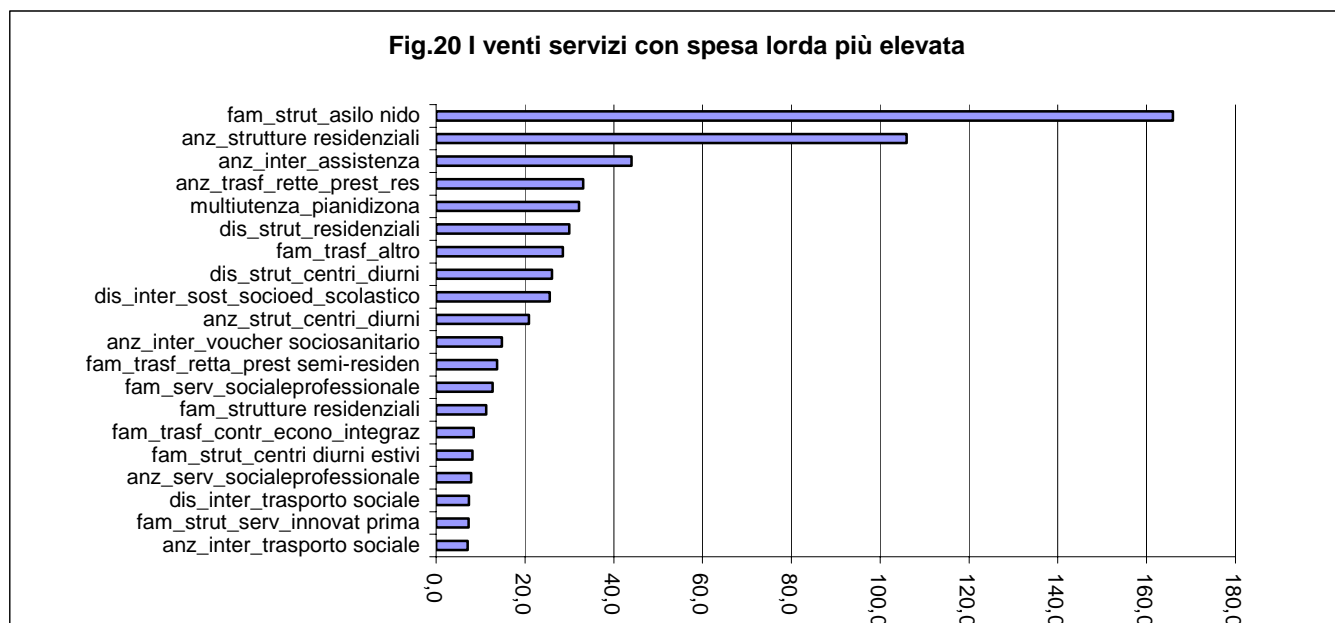
L'indagine Istat per l'E-R individua 189 elementi (servizi) con valori di spesa non nulla. Nella tabella 13 e nella figura 20 sono indicati i 20 servizi che assorbono la maggiore spesa lorda assoluta.

I primi 3 servizi (asili nido, residenze per anziani, assistenza domiciliare) coprono il 40% della spesa, i primi 10 il 65%, i primi 20 il 78% .

**Tab. 13 – I venti servizi con spesa assoluta più elevata in Emilia Romagna (mln €)**

Servizio	Media	Std. Dev.	Min	Max	% totale	%cumulata		
1	s10701	fam_strut_asilo nido	165.9	198.4	0.4	1213.6	21.1	21.1
2	s40801	anz_strutture residenziali	105.9	120.7	0.0	668.3	13.5	34.6
3	s40401	anz_inter_assistenza domic_socio ass	44.0	68.5	4.5	380.4	5.6	40.2
4	s40609	anz_trasf rette prest_res	33.1	70.9	0.0	434.6	4.2	44.4
5	s71201	multiutenza pianidizona	32.2	34.2	0.0	177.4	4.1	48.5
6	s20801	dis_strut residenziali	30.0	52.0	0.0	271.5	3.8	52.3
7	s10699	fam_trasf altro	28.5	37.1	0.7	197.5	3.6	55.9
8	s20703	dis_strut centri diurni	26.1	22.4	0.0	80.2	3.3	59.2
9	s20301	dis_inter sost socioed scolastico	25.6	40.8	0.0	239.1	3.3	62.5
10	s40703	anz_strut centri diurni	20.9	31.9	0.0	132.3	2.7	65.1
11	s40405	anz_inter_voucher sociosanitario	14.8	25.9	0.0	155.1	1.9	67.0
12	s10609	fam_trasf retta prest semi-residen	13.7	32.1	0.0	188.8	1.7	68.8
13	s10101	fam_serv_socialeprofessionale	12.7	11.9	0.0	59.2	1.6	70.4
14	s10801	fam_strutture residenziali	11.3	23.2	0.0	102.4	1.4	71.8
15	s10615	fam_trasf contr_econo_integraz reddito	8.4	9.7	0.8	43.6	1.1	72.9
16	s10704	fam_strut centri diurni estivi	8.2	9.1	0.0	43.3	1.0	73.9
17	s40101	anz_serv_socialeprofessionale	7.9	6.7	0.0	28.6	1.0	74.9
18	s20502	dis_inter_trasporto sociale	7.4	11.3	0.0	48.0	0.9	75.9
19	s10702	fam_strut_serv_innovat prima infanzia	7.3	14.2	0.0	90.3	0.9	76.8
20	s40402	anz_inter_trasporto sociale	7.1	12.0	0.0	52.6	0.9	77.7

**Fig.20 I venti servizi con spesa lorda più elevata**



La tabella 14 presenta invece i 25 servizi che presentano il livello più elevato di *spesa per utente*. I servizi in cui è più ampia la spesa lorda assoluta non coincidono con quelli in cui è più alta la spesa per utente, anche se vi sono alcune significative sovrapposizioni. Gli interventi più costosi per utente si concentrano infatti nell'area della Disabilità e nei servizi a struttura. I primi 25 servizi coprono più del 50% della spesa totale per utente.

**Tab.14 - I venticinque servizi con spesa per utente più elevata in Emilia Romagna (€)**

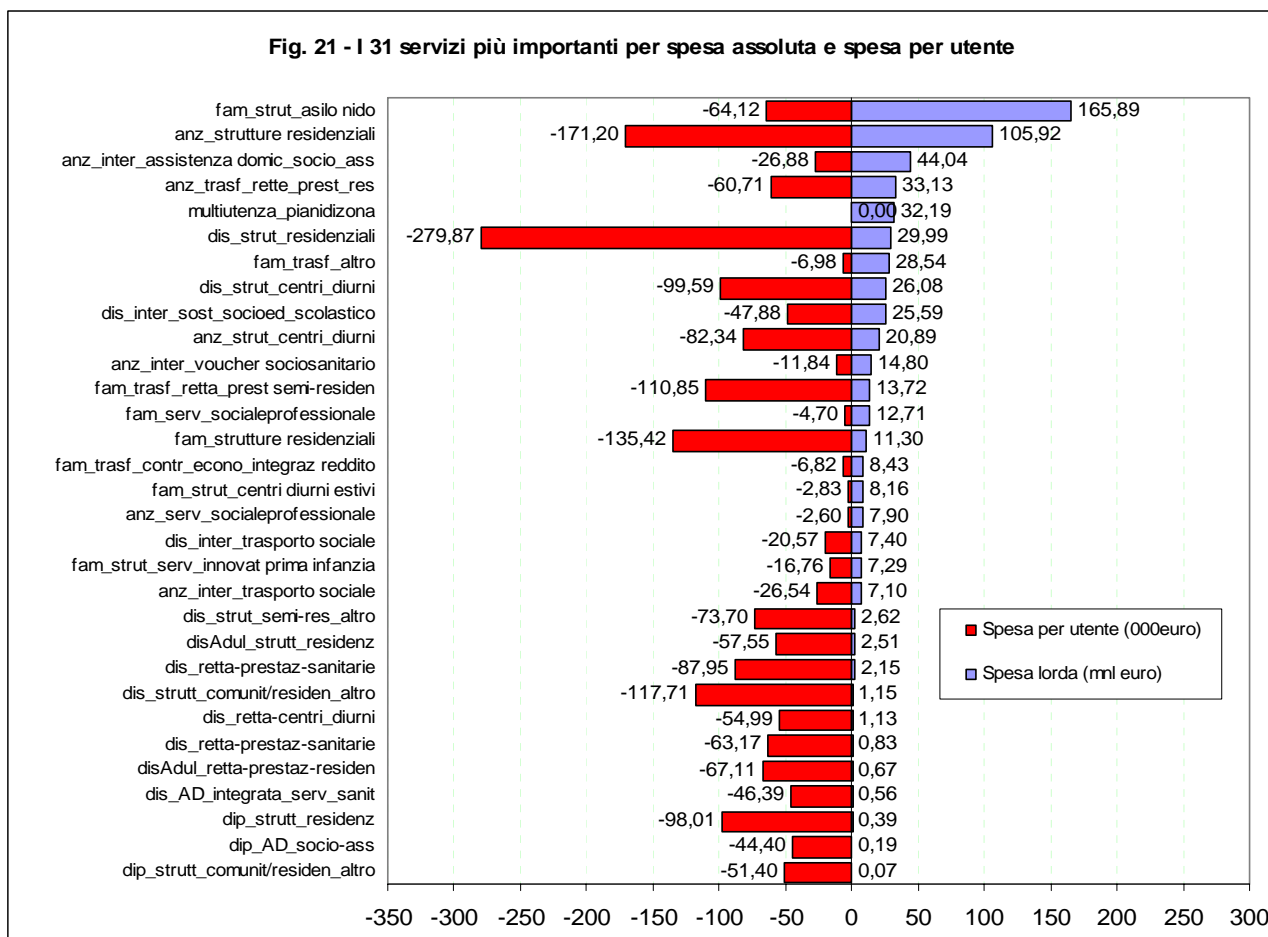
	Servizio	Spesa lorda	Std. Dev.	Min	Max	% totale	%cumulata	
1	su20801	dis strut residenziali	27986.86	22619.2	1225	105714.3	7.6	7.6
2	su40801	anz strutture residenziali	17119.59	10694.9	100	44914.38	4.6	12.2
3	su10801	fam strutture residenziali	13542.16	20990.8	363	107685	3.7	15.8
4	su20899	dis strut comunit/residen altro	11771.42	8732.24	1434.118	24838.89	3.2	19.0
5	su10609	fam trasf retta prest semi-residen	11085.47	6654.63	55	25959.62	3.0	22.0
6	su20703	dis strut centri diurni	9959.023	6585.7	268	25387.29	2.7	24.7
7	su30801	dip strutt residenz	9801.43	10490.7	2.3844	19693	2.6	27.4
8	su20609	dis retta-prestaz-sanitarie	8795.419	7455.12	250	33400	2.4	29.7
9	su40703	anz strut centri diurni	8233.857	5108.36	329.75	26382	2.2	32.0
10	su20799	dis strut semi-res altro	7369.649	6837.45	632.5	24100.57	2.0	34.0
11	su60609	disAdul retta-prestaz-residen	6711.123	3736.55	2075.833	12722.29	1.8	35.8
12	su10701	fam strut asilo nido	6411.886	2761.8	288.3333	22945.08	1.7	37.5
13	su20608	dis retta-prestaz-sanitarie	6317.039	5854.43	1196	25210.89	1.7	39.2
14	su40609	anz trasf rette prest res	6071.35	4024.52	76.27778	29948	1.6	40.8
15	su60801	disAdul strutt residenz	5754.846	4498.43	149.2286	11656.25	1.6	42.4
16	su20607	dis retta-centri diurni	5498.863	4160.62	654	17456.75	1.5	43.9
17	su30899	dip strutt comunit/residen altro	5140		5140	5140	1.4	45.3
18	su20301	dis inter sost socioed scolastico	4787.628	2970.11	388	15702.86	1.3	46.6
19	su20402	dis AD integrata serv sanit	4638.997	5265.06	308	20904	1.3	47.8
20	su30401	dip AD socio-ass	4439.618	9156.16	468	26975.83	1.2	49.0
21	su20399	dis inter sost altro	4242.322	3079.99	151.0833	10363	1.1	50.2
22	su40607	anz trasf rette centri-diurni	4176.539	4422.19	29	18731	1.1	51.3
23	su10616	fam trasf cont affido	3996.058	2589.5	140	13172.68	1.1	52.4
24	su40899	anz strutt res altro	3620.64	5289.59	2.258018	17940.33	1.0	53.4
25	su40608	anz trasf retta prest semi-res	3570.227	3321.45	1136.286	8176	1.0	54.3

La figura 21 mostra l'unione dei 20 servizi con spesa *assoluta* più alta e dei 20 servizi con spesa *per utente* più alta. Dall'unione emergono 31 servizi, dato che in 9 casi c'è sovrapposizione. Ad essi potrebbe essere opportunamente dedicata attenzione in studi più approfonditi. Nella parte finale di questo lavoro tale compito verrà iniziato in modo sperimentale con riguardo ai tre servizi più significativi.

Per le spese per nidi, residenze anziani, assistenza domiciliare si fornirà un set di informazioni di base per zona composto da:

- 1) un indicatore di copertura del servizio
- 2) la quota della spesa per il servizio sulla spesa complessiva
- 3) statistiche di sintesi sulla spesa e sua distribuzione
- 4) rappresentazione grafica della distribuzione della spesa per utente
- 5) la distribuzione di frequenza (*kernel density*) della spesa per utente
- 6) una rappresentazione del peso della compartecipazione dell'utente sul totale della spesa
- 7) una rappresentazione della spesa per utente per zone e anche per ente (comuni e unioni)
- 8) la distribuzione di frequenza (*kernel density*) della compartecipazione per utente.
- 9) Una carta regionale della distribuzione della spesa per utente per zona

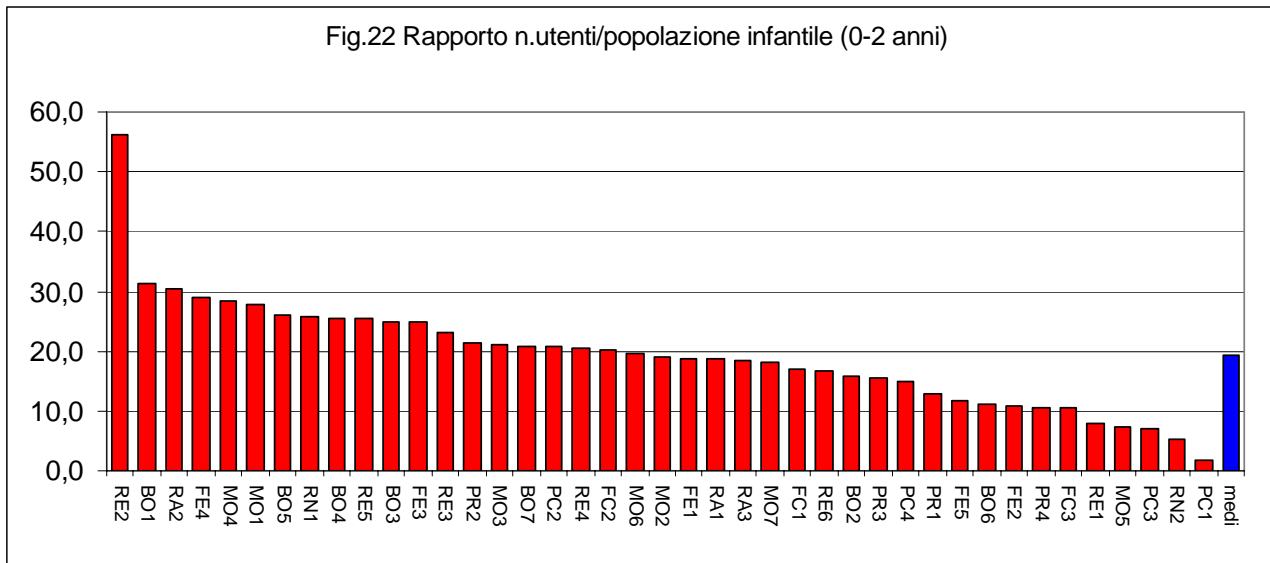
Questi elementi informativi, che possono essere sviluppati per tutti i servizi principali individuati in questo paragrafo, costituiscono la sintesi più appropriata, sulla base della fonte informativa su cui si fonda questo lavoro, per valutazioni su grandezze standard per servizio e per zona.



## 7.2 Gli asili nido

*Grado di copertura dell'utenza.* Il tasso di copertura della domanda potenziale può essere approssimato dal rapporto tra il numero degli utenti di asili nido e la popolazione 0-2 anni, rappresentata nella figura 22.

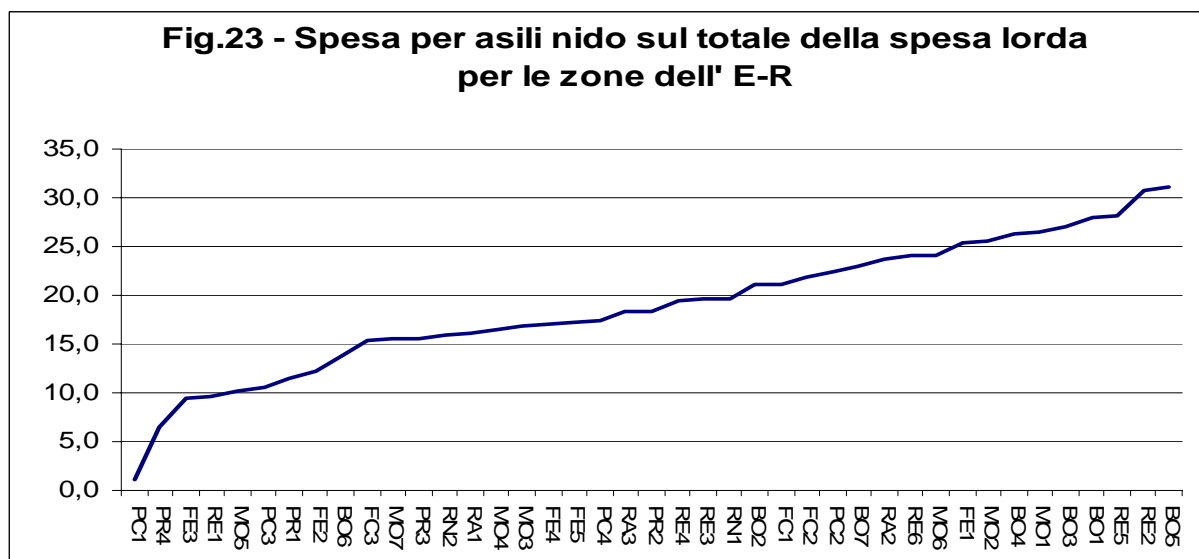
Il dato della zona RE2 (oltre 55%) è nettamente superiore alla media, che si colloca sul 19,3%. La variabilità è piuttosto pronunciata, con valori anormalmente ridotti per le zone PC1 e RN2.



Nota: Le zone sono ordinate per valori decrescenti dell'indicatore utenti/pop02

*La spesa complessiva.* Dei 387 enti (comuni e unioni) che compongono l'universo, gli enti che presentano una spesa positiva sono 204. La spesa lorda complessiva per asili nido in E-R nel 2003 è stata di 166 milioni di euro.

La spesa media per zona è di 4 milioni di euro, il 21% della spesa complessiva. La figura 23 mostra la quota della spesa per asili sul totale della spesa della zona: essa varia dal 10 al 30%. Per alcune zone (PC1 e PR4) si notano alcuni valori anormalmente bassi.

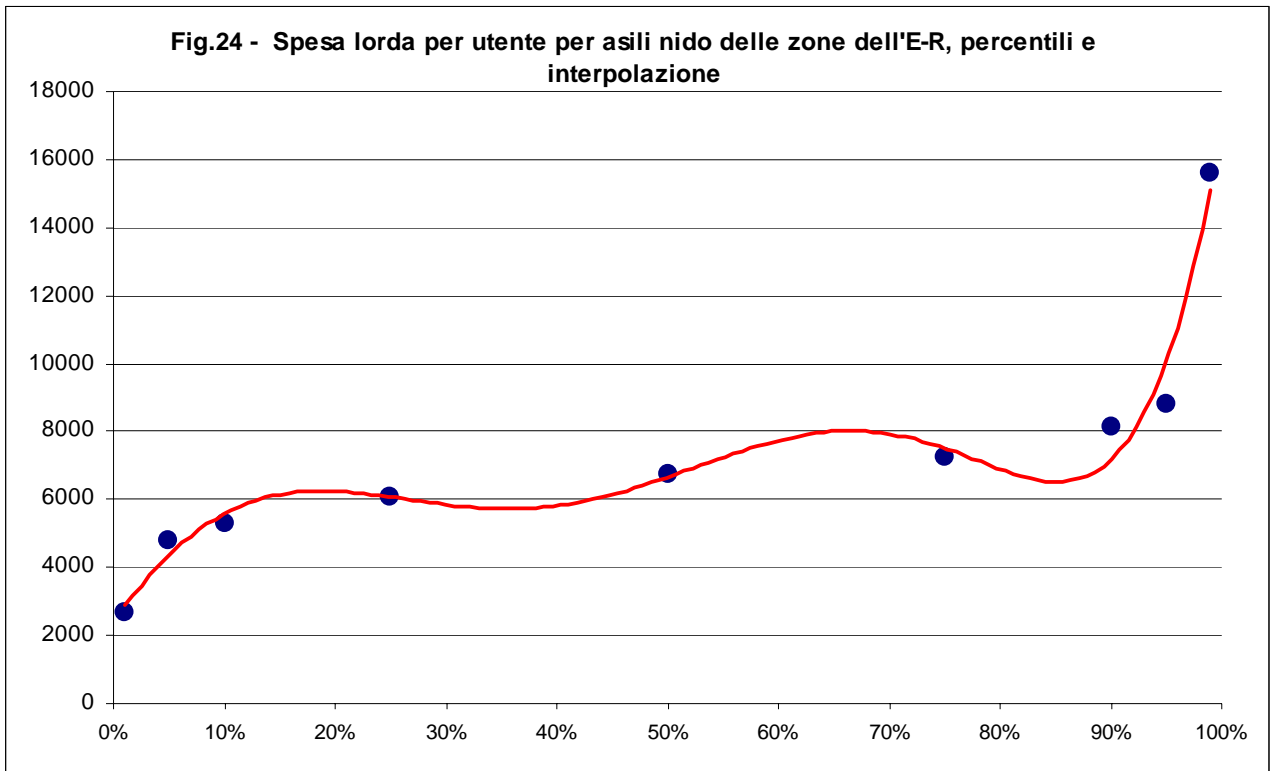


Nota: Le zone sono ordinate per dimensione crescente della % della spesa

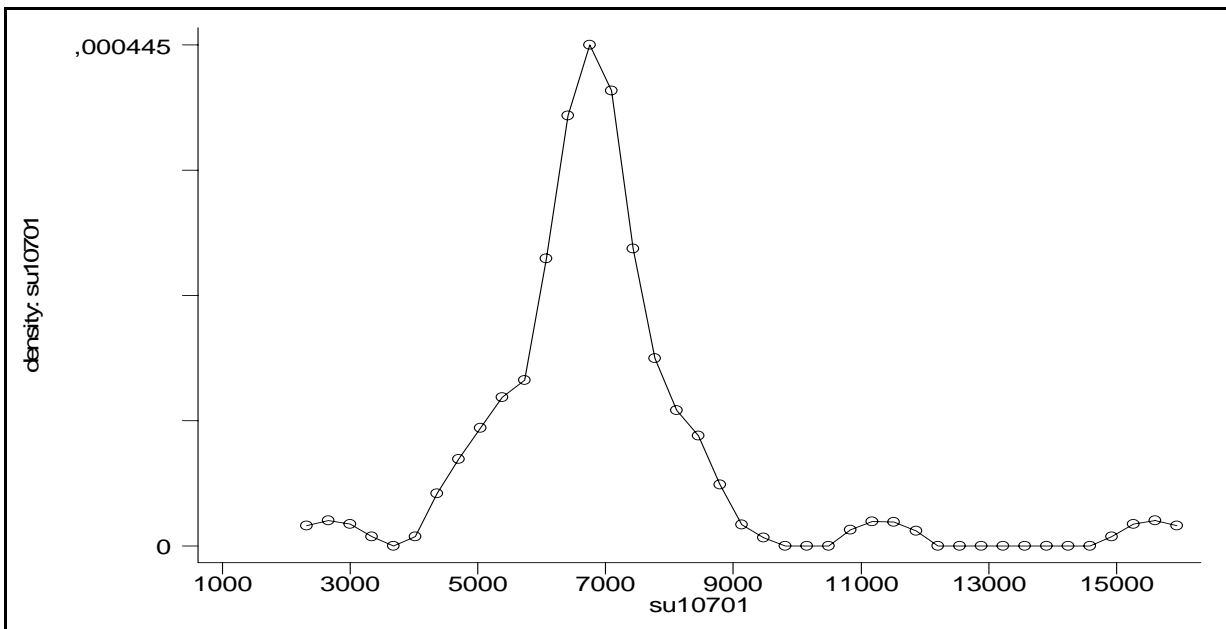
*La spesa per utente.* La tabella 15 fornisce alcune statistiche di base della spesa per utente e della compartecipazione per utente, per enti con spesa positiva (a sinistra) e per zone (sezione destra). E' interessante prestare attenzione ad entrambi i criteri di misura (per ente e per zona) per valutare meglio la dispersione dei valori.

La figura 24 rappresenta i valori dei percentili della tabella 13 e un'interpolante. La figura 25 rappresenta la stima di una funzione di densità *kernel* della spesa lorda per utente, particolarmente utile per apprezzare la dispersione della spesa per zone. La figura 26 mostra il peso della compartecipazione degli utenti nell'ambito della spesa lorda.

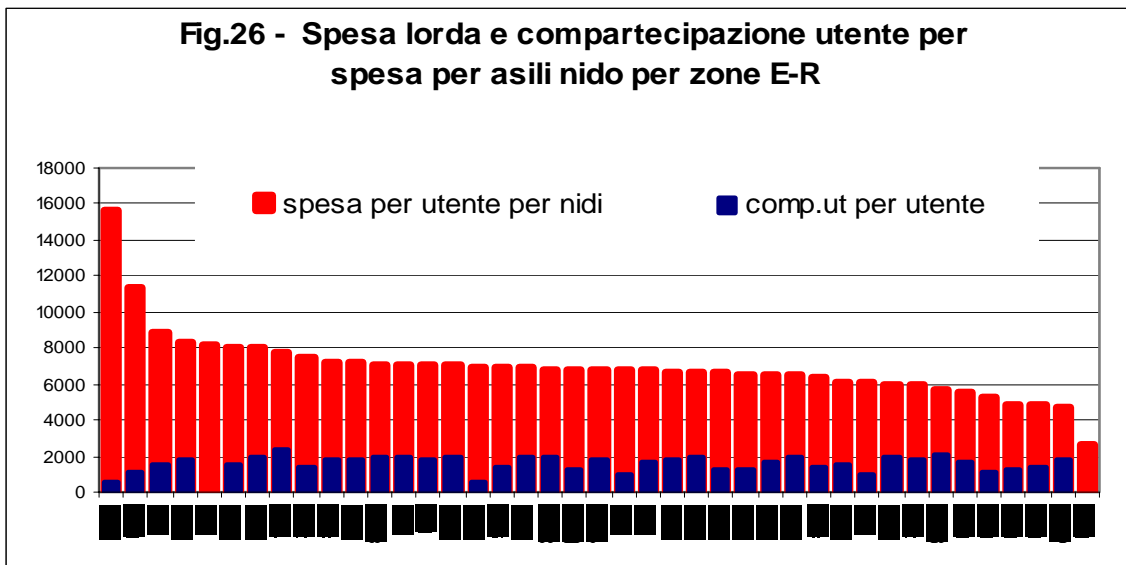
<b>Tab. 15- Asili nido - Statistiche sommarie della spesa e compartecipazione per utente in E-R</b>									
<b>Dati per ente con spesa positiva (204)</b>					<b>Dati per zona (41)</b>				
	Percentiles	Smallest				Percentiles	Smallest		
1%	520	288			1%	2688	2688		
5%	1456	438			5%	4812	4720		
10%	2395	520			10%	5282	4812		
25%	5139	556			25%	6095	4906		
<b>50%</b>	<b>6709</b>		<b>Mean</b>	<b>6412</b>	<b>50%</b>	<b>6731</b>		<b>Mean</b>	<b>6940</b>
		Largest	Std. Dev.	2762			Largest	Std. Dev.	1918
75%	7856	11411			75%	7249	8280		
90%	9540	11662			90%	8136	8805		
95%	10433	12034			95%	8805	11340		
99%	11662	22945			99%	15582	15582		
	<b>Comp.alla spesa per utente</b>								
	Percentiles	Smallest				Percentiles	Smallest		
1%	0	0			1%	0	0		
5%	0	0			5%	574	0		
10%	0	0			10%	1033	574		
25%	1270	0			25%	1282	597		
<b>50%</b>	<b>1773</b>		<b>Mean</b>	<b>1560</b>	<b>50%</b>	<b>1707</b>		<b>Mean</b>	<b>1511</b>
		Largest	Std. Dev.	799			Largest	Std. Dev.	518
75%	2094	2718			75%	1875	1993		
90%	2428	2729			90%	1986	2006		
95%	2605	2824			95%	2006	2054		
99%	2729	3315			99%	2296	2296		



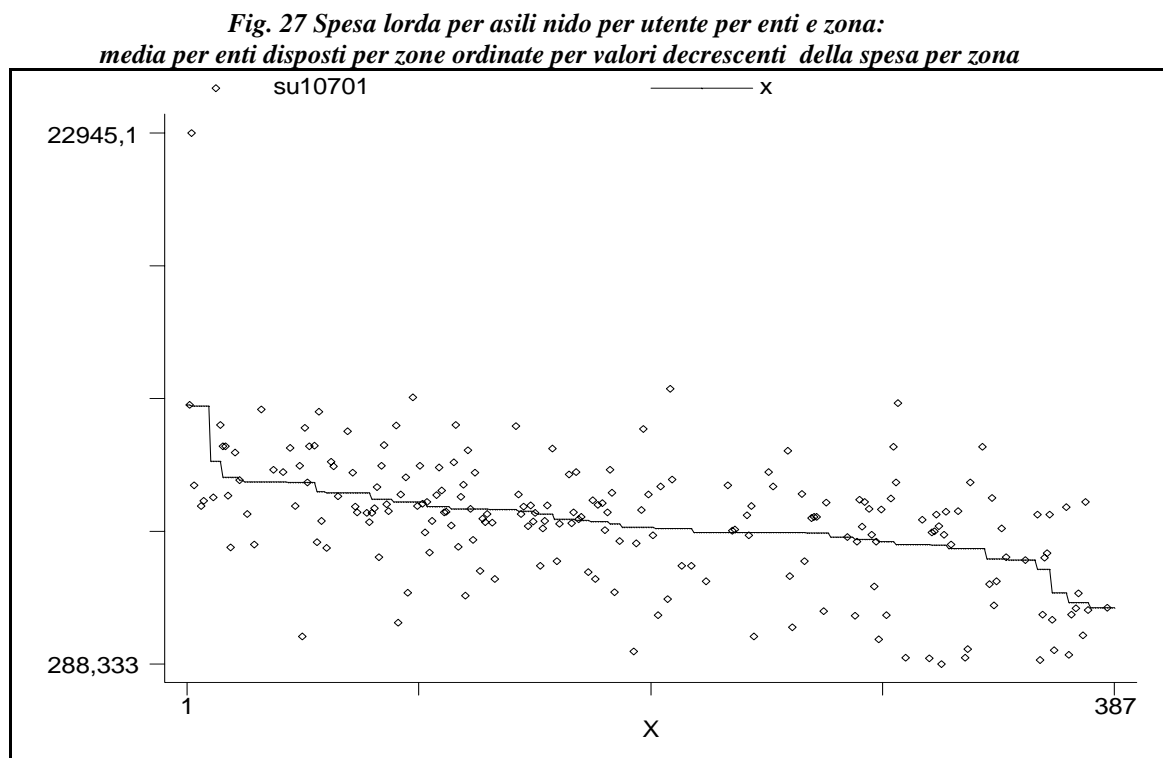
**Fig. 25 – Kernel density della spesa lorda per utente per asili nido dell'E-R (si possono fare più grafici)**







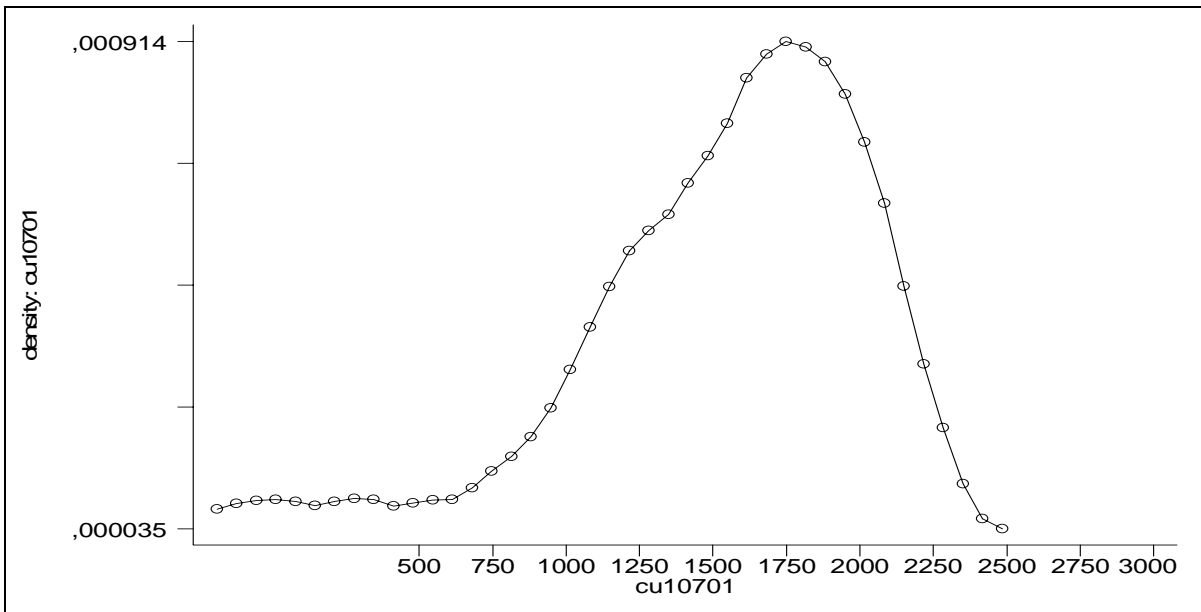
Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della spesa lorda per utente (s\_ut10701)



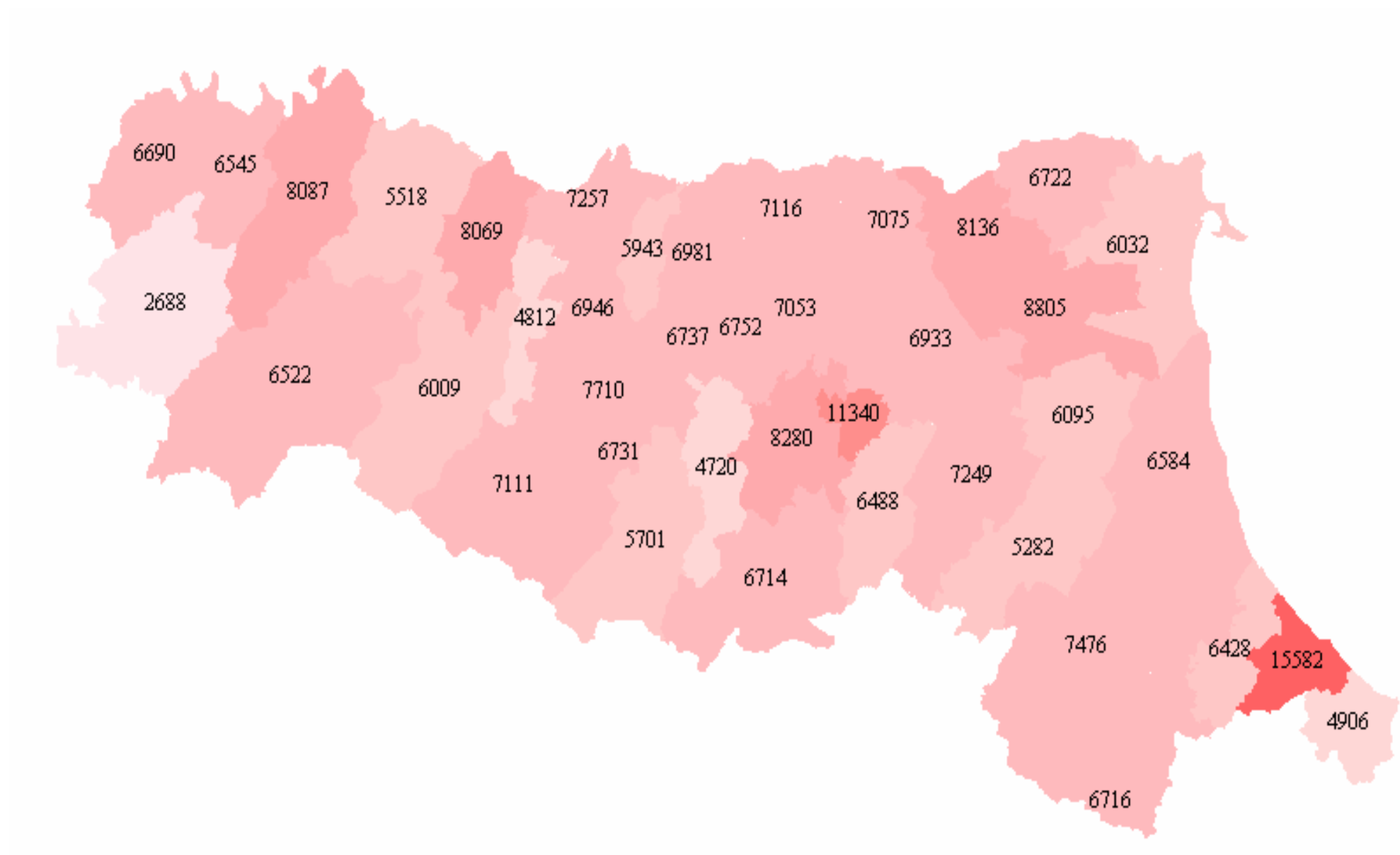
*La compartecipazione al costo degli utenti.* La spesa di compartecipazione degli utenti del servizio ha una media di 1510 euro. La mediana è di 1707 euro, pari al 21,7% del costo medio. In una zona (PC1) la compartecipazione risulta nulla. La spesa per compartecipazione è positiva in soli 175 sui 204 enti.

La *kernel density* della compartecipazione per utente è rappresentata nella figura 28 e presenta un andamento abbastanza regolare.

**Fig. 28 – Kernel density della compartecipazione per utente per asili nido in E-R**

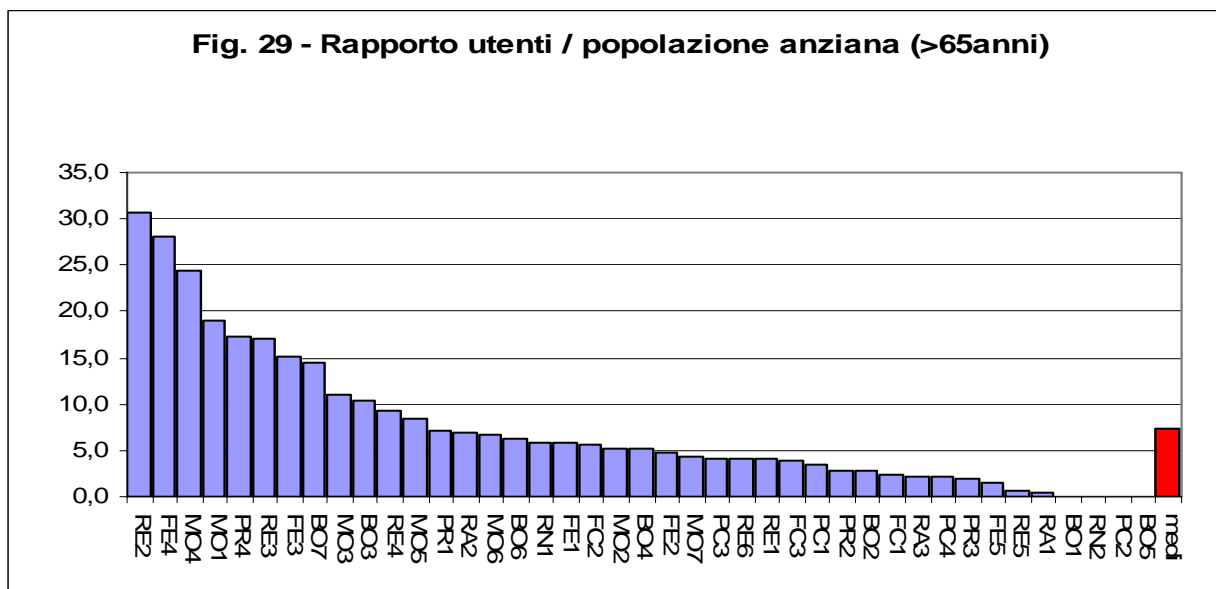


**Carta 4 – La distribuzione della spesa per utente per asili nido nelle zone dell'E-R**



### 7.3 Strutture residenziali per anziani

*Grado di copertura dell'utenza.* La figura 29 rappresenta un indicatore del grado di copertura del servizio pari al rapporto tra utenti e popolazione over65 anni.



Nota: Le zone sono ordinate per valori decrescenti dell'indicatore utenti/pop>65

*La spesa complessiva.* Dei 387 enti (comuni e unioni) che compongono l'universo, gli enti che presentano una spesa positiva sono solo 94, dato che nella maggior parte dei casi si ha delega o forma associata o esternalizzazione. La spesa lorda complessiva per residenza per anziani (s40801) in Emilia Romagna nel 2003 è stata di 105,9 milioni di euro. La spesa media per zona è di 2,6 milioni di euro pari al 13,1% della spesa complessiva.

La spesa risulta nulla in quattro zone (BO1, RN2, PC2 BO5).

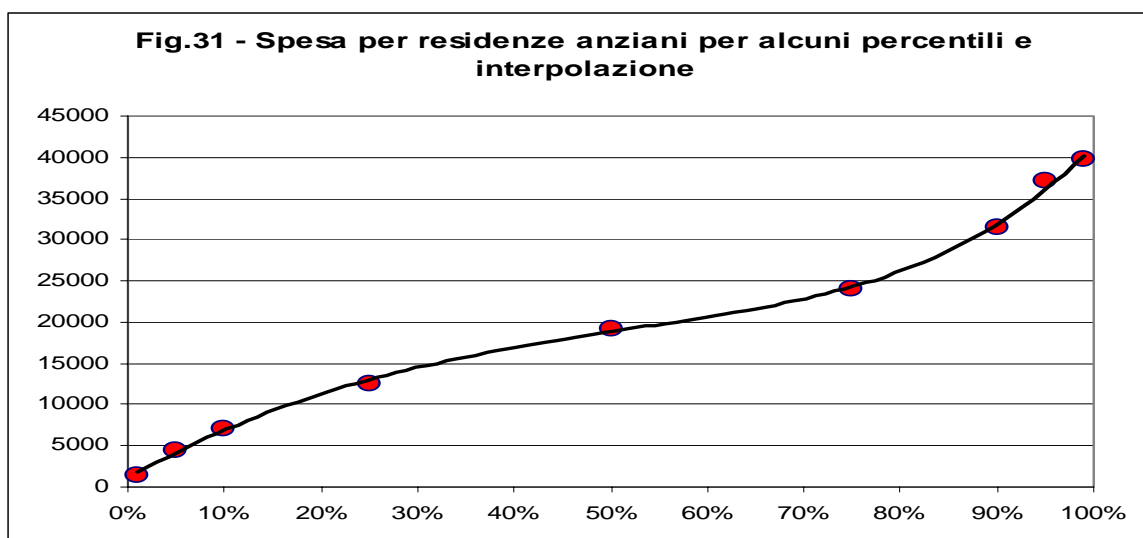
La figura 30 mostra la quota della spesa per residenze anziani sul totale della spesa della zona. La quota varia da 0 al 54,7%, con una media del 16,3%.



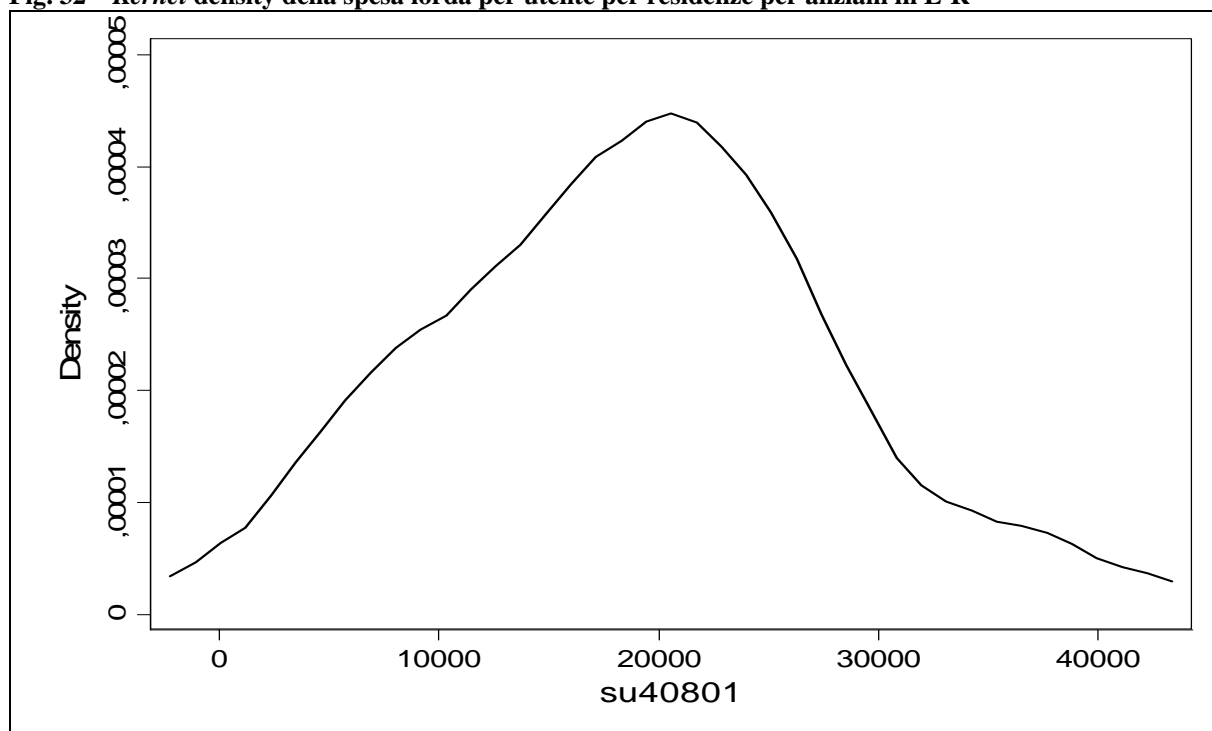
Nota: Le zone sono ordinate per dimensione crescente della % della spesa

La spesa per utente. La tabella 16 fornisce alcune statistiche di base della spesa per utente su40801) e della compartecipazione per utente (cu40801), per enti con spesa positiva (a sinistra) e per zone (sezione destra).

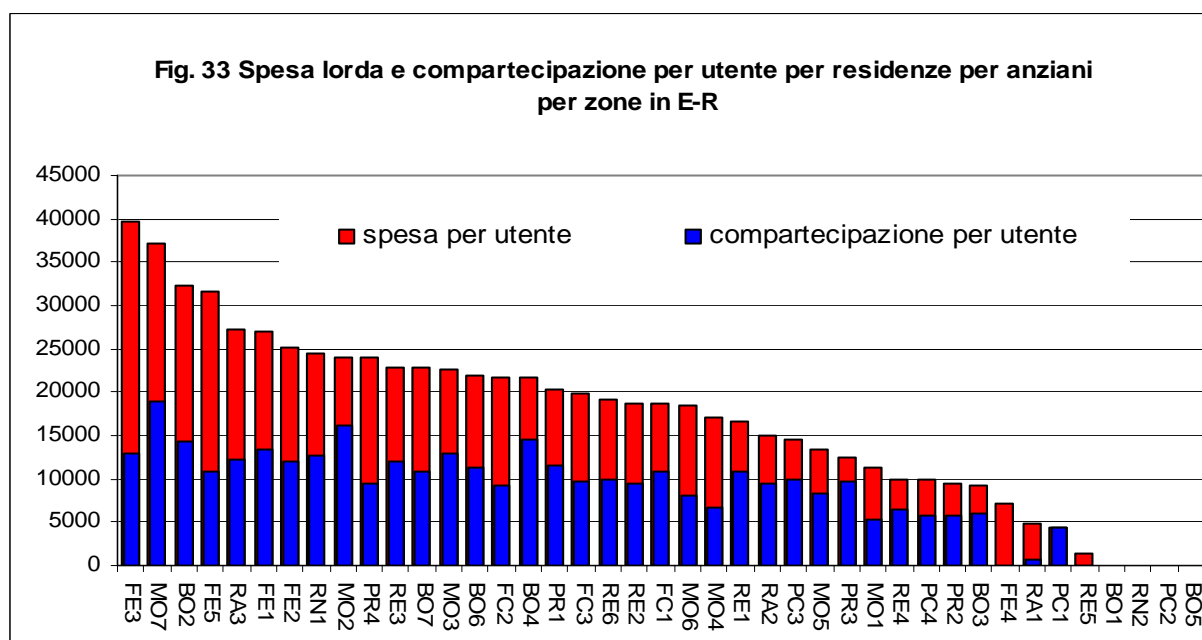
<b>Tab. 16 - Residenze anziani - Statistiche sommarie della spesa e compartecipazione per utente in E-R</b>									
<b>Dati per enti con spesa positiva (94)</b>					<b>Dati per zona (37)</b>				
Percentiles		Smallest			Percentiles		Smallest		
1%	100	100			1%	1458	1458		
5%	540	100			5%	4460	4460		
10%	2743	225			10%	7160	4956		
25%	7741	437			25%	12539	7160		
50%	17405		Mean	17120	50%	19235		Mean	<b>18869</b>
		Largest	Std. Dev.	10695			Largest	Std. Dev.	8810
75%	24114	34147			75%	23974	31538		
90%	29690	39693			90%	31538	32404		
95%	32825	44358			95%	37066	37066		
99%	44914	44914			99%	39693	39693		
<b>Comp. utente (cu40801)</b>									
Percentiles		Smallest			Percentiles		Smallest		
1%	0	0			1%	0	0		
5%	0	0			5%	0	0		
10%	0	0			10%	4378	661		
25%	3553	0			25%	6795	4378		
50%	10186		Mean	8707	50%	9811		Mean	9523
		Largest	Std. Dev.	5913			Largest	Std. Dev.	4179
75%	13288	17593			75%	12045	14306		
90%	15394	18536			90%	14306	14502		
95%	17195	19712			95%	16071	16071		
99%	21920	21920			99%	18845	18845		



**Fig. 32 – Kernel density della spesa lorda per utente per residenze per anziani in E-R**

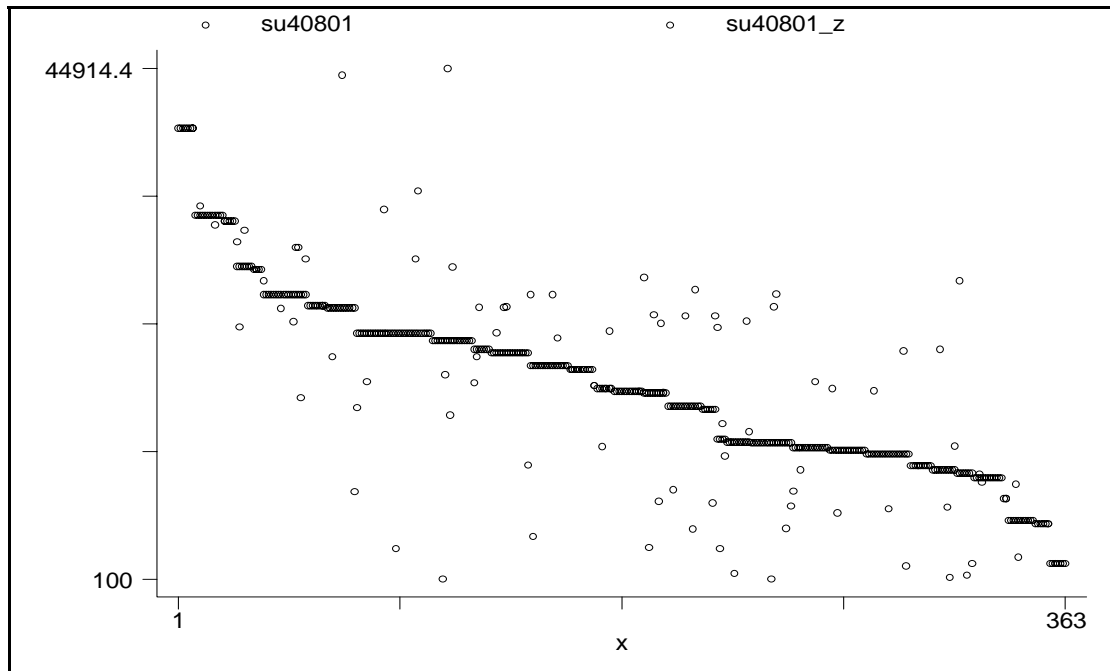


**Fig. 33 Spesa lorda e compartecipazione per utente per residenze per anziani per zone in E-R**



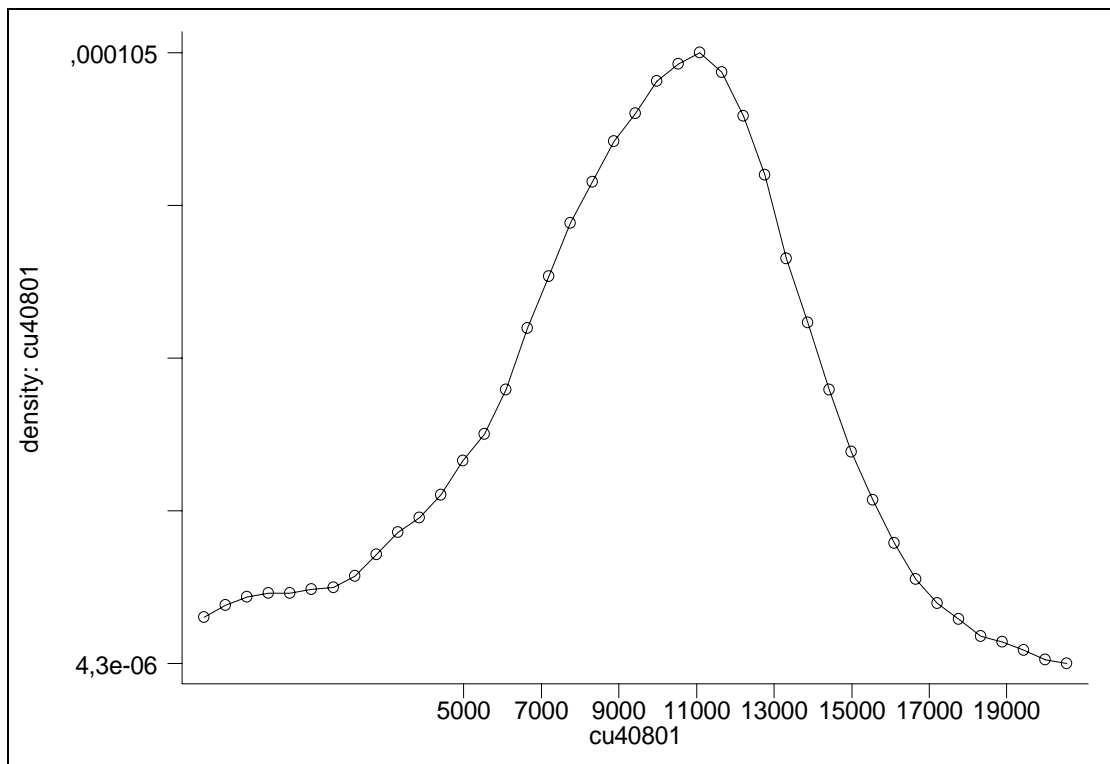
Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della spesa per utente degli anziani

**Fig.34 - Spesa lorda per residenza anziani per utente per enti e zona: media per enti disposti per zone ordinate per valori decrescenti della spesa per zona**

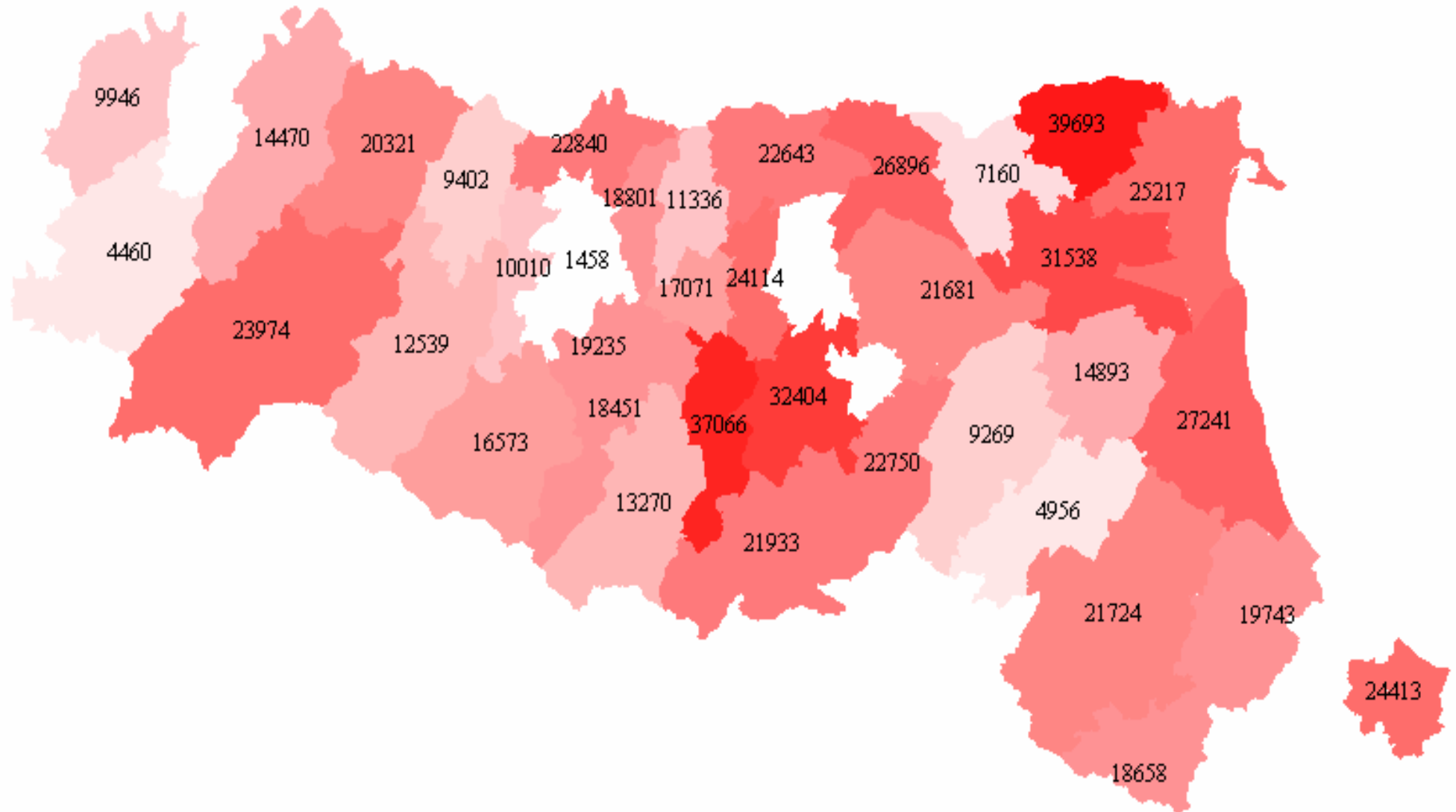


*La compartecipazione al costo dell'utente*

**Fig 35 – Kernel density della compartecipazione per utente della spesa per residenze anziani in E-R**



**Carta 5 – La distribuzione della spesa per utente per residenze anziani nelle zone dell'E-R**

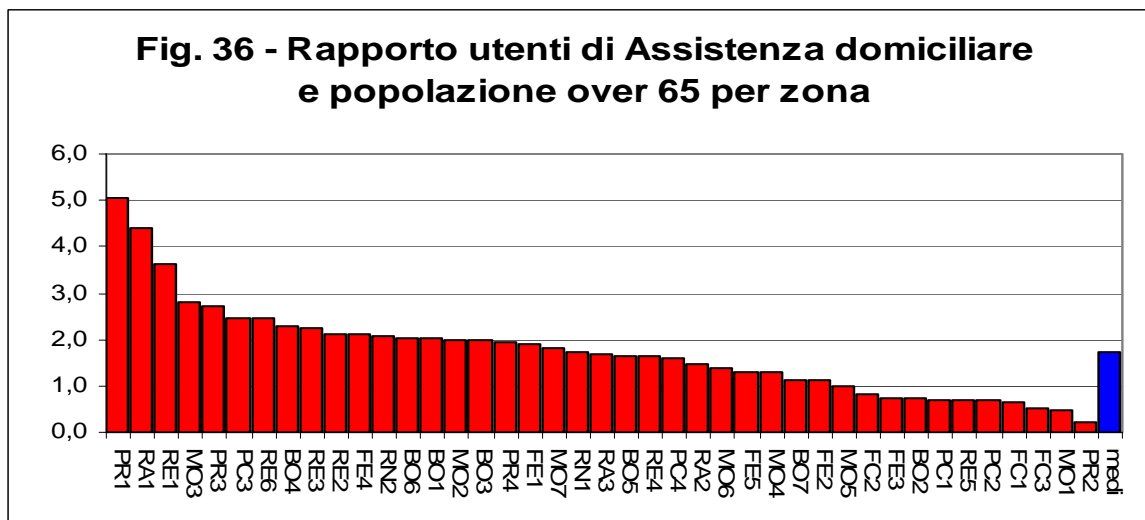


*Nota: le zone senza rilevazione di spesa sono quelle con spesa nulla.*



### 7.3 Assistenza domiciliare agli anziani

*Grado di copertura dell'utenza.* La fig. 36 rappresenta il rapporto tra utenti di AD e popolazione ultra 65-enne. Il valore medio delle zone è di 1,7%.

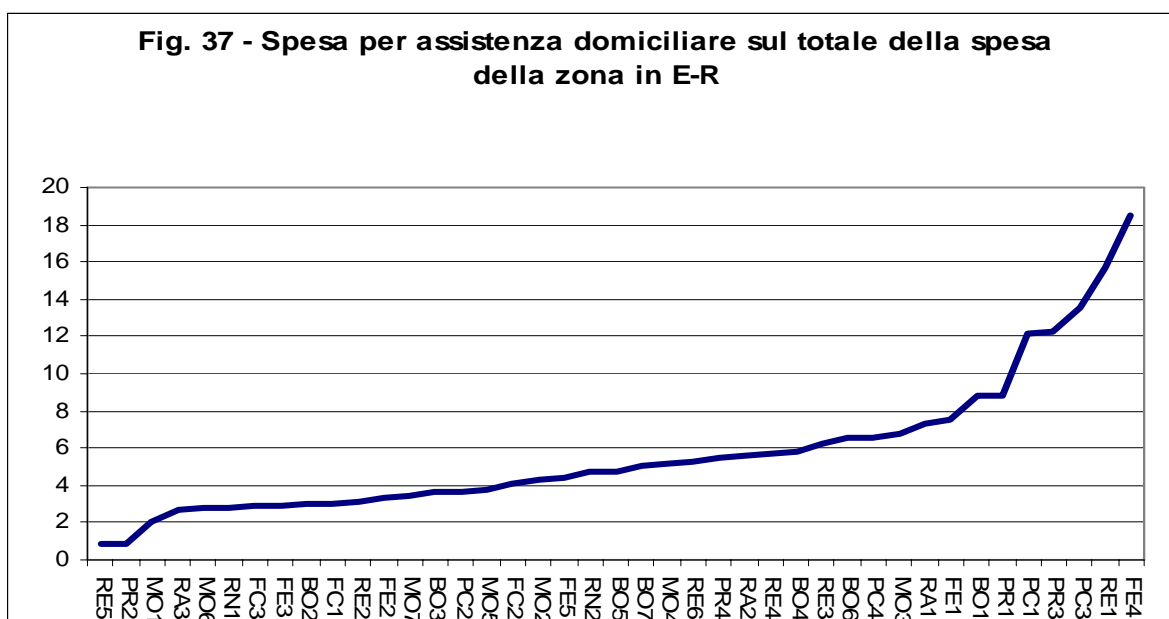


Nota: Le zone sono ordinate per valori decrescenti del rapporto

*La spesa complessiva.* Dei 387 enti (comuni e unioni) che compongono l'universo, gli enti che presentano una spesa positiva in 252. La spesa lorda complessiva per assistenza domiciliare agli anziani (AD d'ora in poi) (s40401) in Emilia Romagna nel 2003 è stata di 44 milioni di euro. La spesa media per zona è di 1,07 milioni di euro pari al 5,6% della spesa complessiva.

La spesa è presente in tutte le zone.

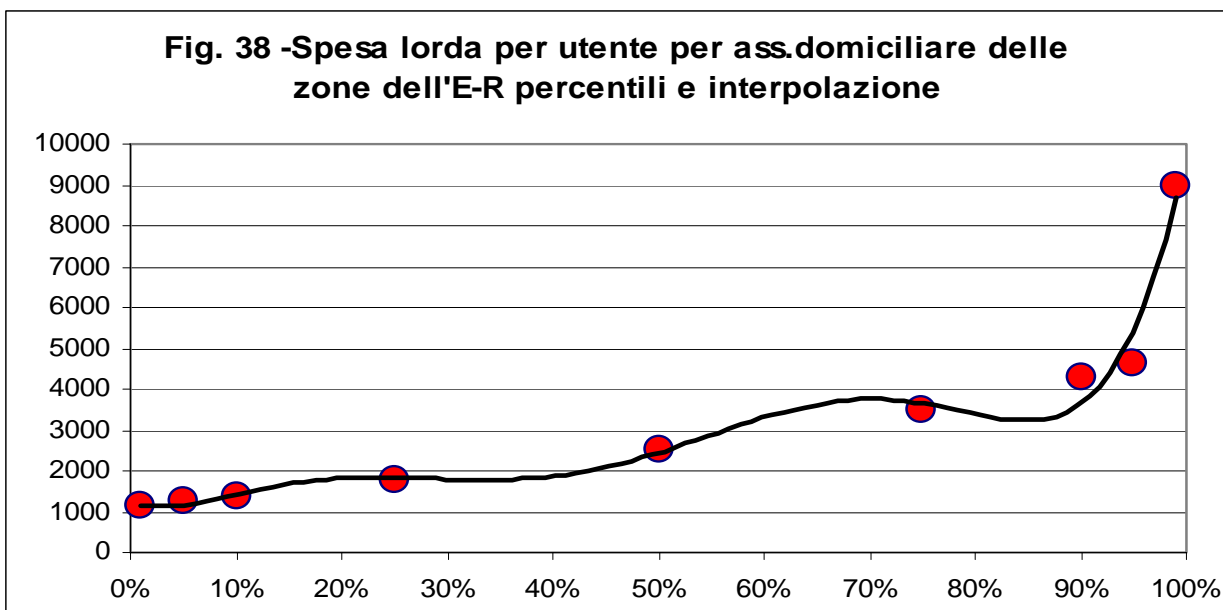
La figura 37 mostra la quota della spesa per res. anziani sul totale della spesa della zona. La quota varia da 0,82 al 18,5%, con una media del 5,7%.



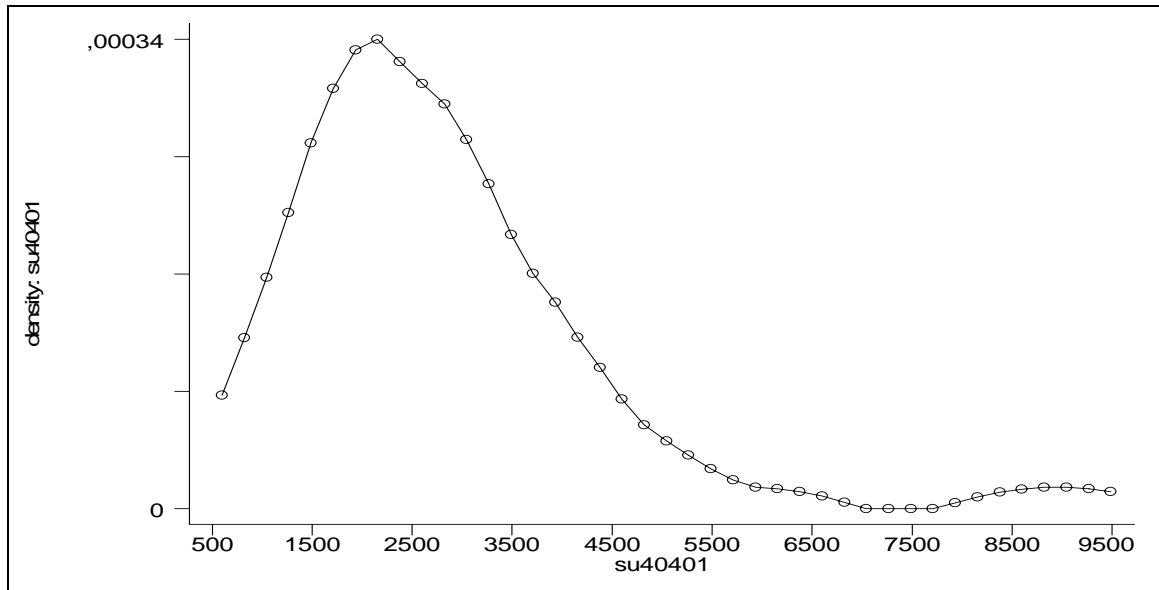
Nota: Le zone sono ordinate per dimensione crescente della quota % della spesa

La spesa per utente. La tabella 17 che segue fornisce alcune statistiche di base della spesa per utente (su40401) e della compartecipazione per utente (cu40401), per enti con spesa positiva (a sinistra) e per zone (sezione destra).

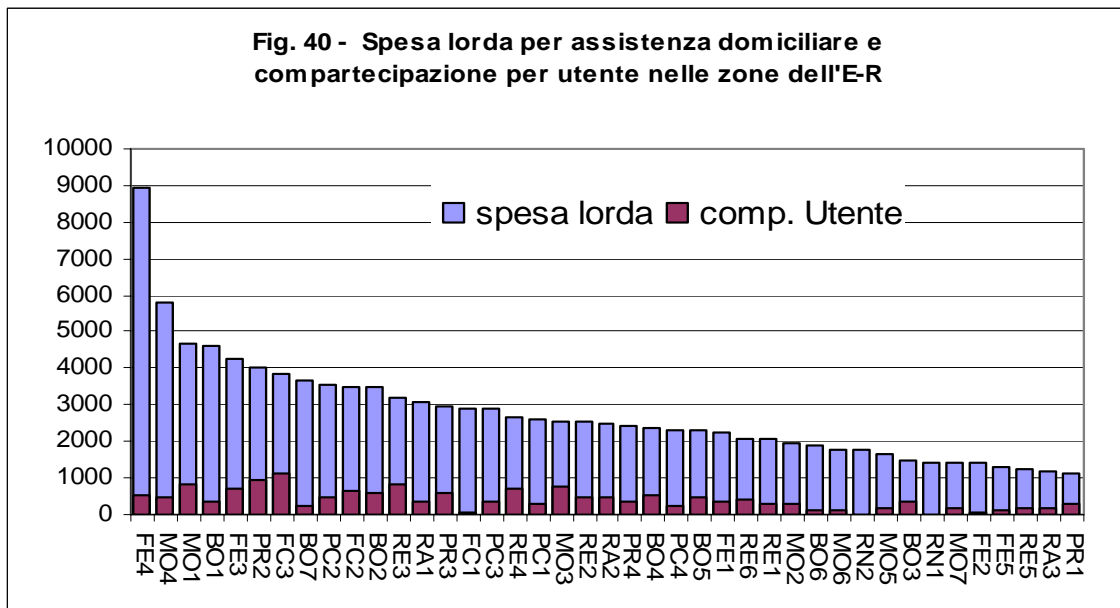
<b>Tab. 17 - Assistenza domiciliare - Statistiche sommarie della spesa e compartecipazione per utente in E-R</b>										
<b>Dati per enti con spesa positiva (252)</b>						<b>Dati per zona (41)</b>				
	Percentiles	Smallest					Percentiles	Smallest		
1%	292	29				1%	1133	1133		
5%	700	186				5%	1230	1155		
10%	1129	292				10%	1398	1230		
25%	1599	309				25%	1795	1305		
50%	2399		Mean	<b>2688</b>		50%	2510		Mean	<b>2771</b>
75%	3452	9180				75%	3471	4609		
90%	4609	9375				90%	4273	4651		
95%	5539	9758				95%	4651	5824		
99%	9375	9798				99%	8955	8955		
		<b>cu40401</b>						<b>cu40401</b>		
	Percentiles	Smallest					Percentiles	Smallest		
1%	0	0				1%	0	0		
5%	0	0				5%	50	0		
10%	0	0				10%	112	50		
25%	123	0				25%	200	62		
50%	343		Mean	<b>437</b>		50%	344		Mean	<b>403</b>
75%	581	2197				75%	561	825		
90%	964	2209				90%	755	849		
95%	1368	2411				95%	849	921		
99%	2209	2525				99%	1105	1105		



**Fig. 39 – Kernel density della spesa lorda per utente per assistenza domiciliare in E-R**

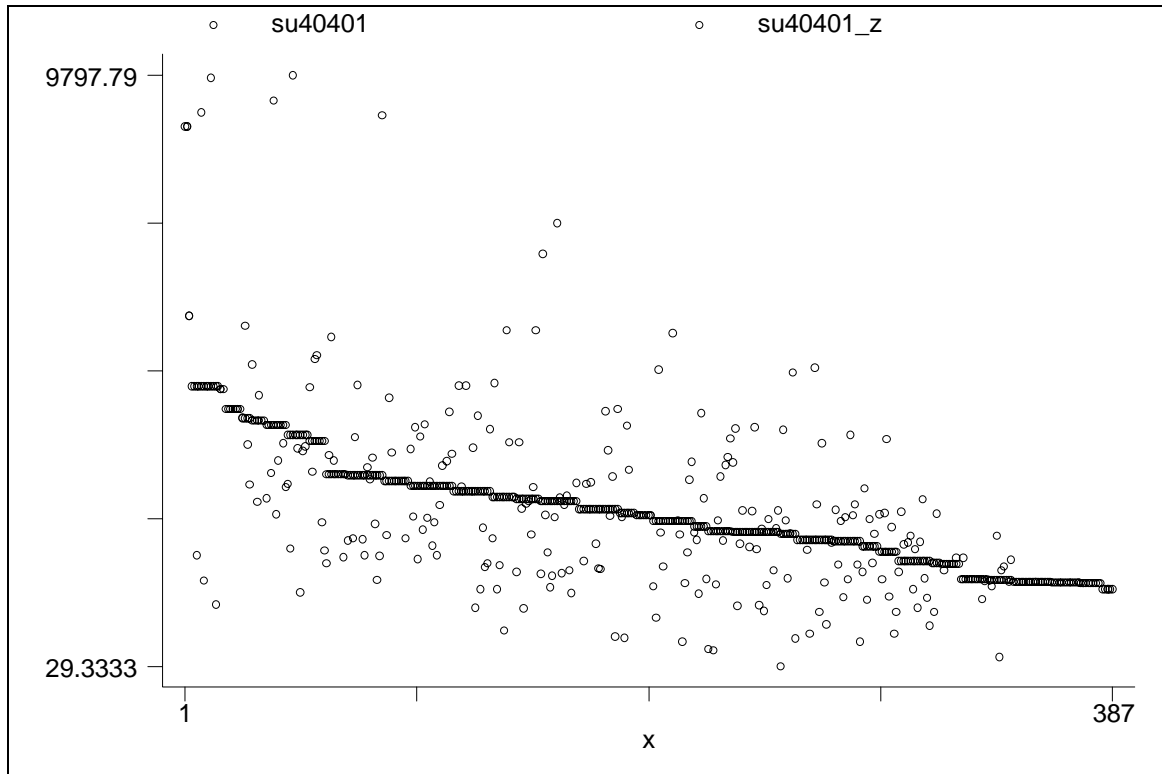


**Fig. 40 - Spesa lorda per assistenza domiciliare e partecipazione per utente nelle zone dell'E-R**

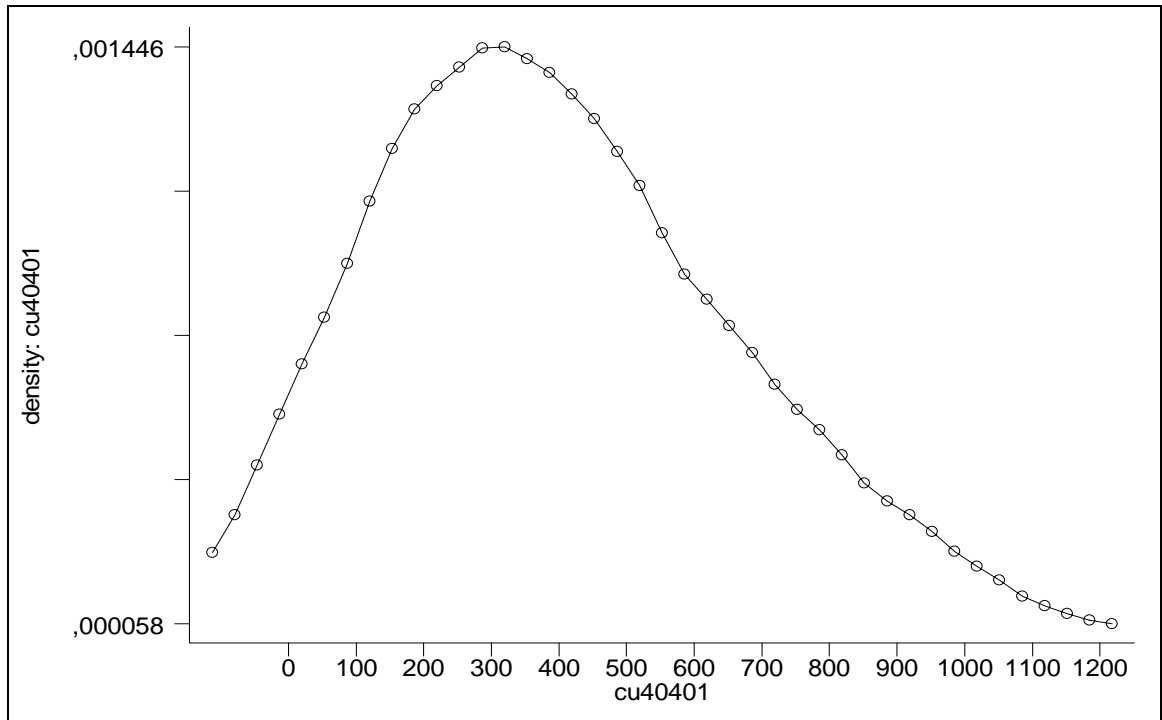


Nota: Le zone sono ordinate per dimensione decrescente della spesa lorda per utente

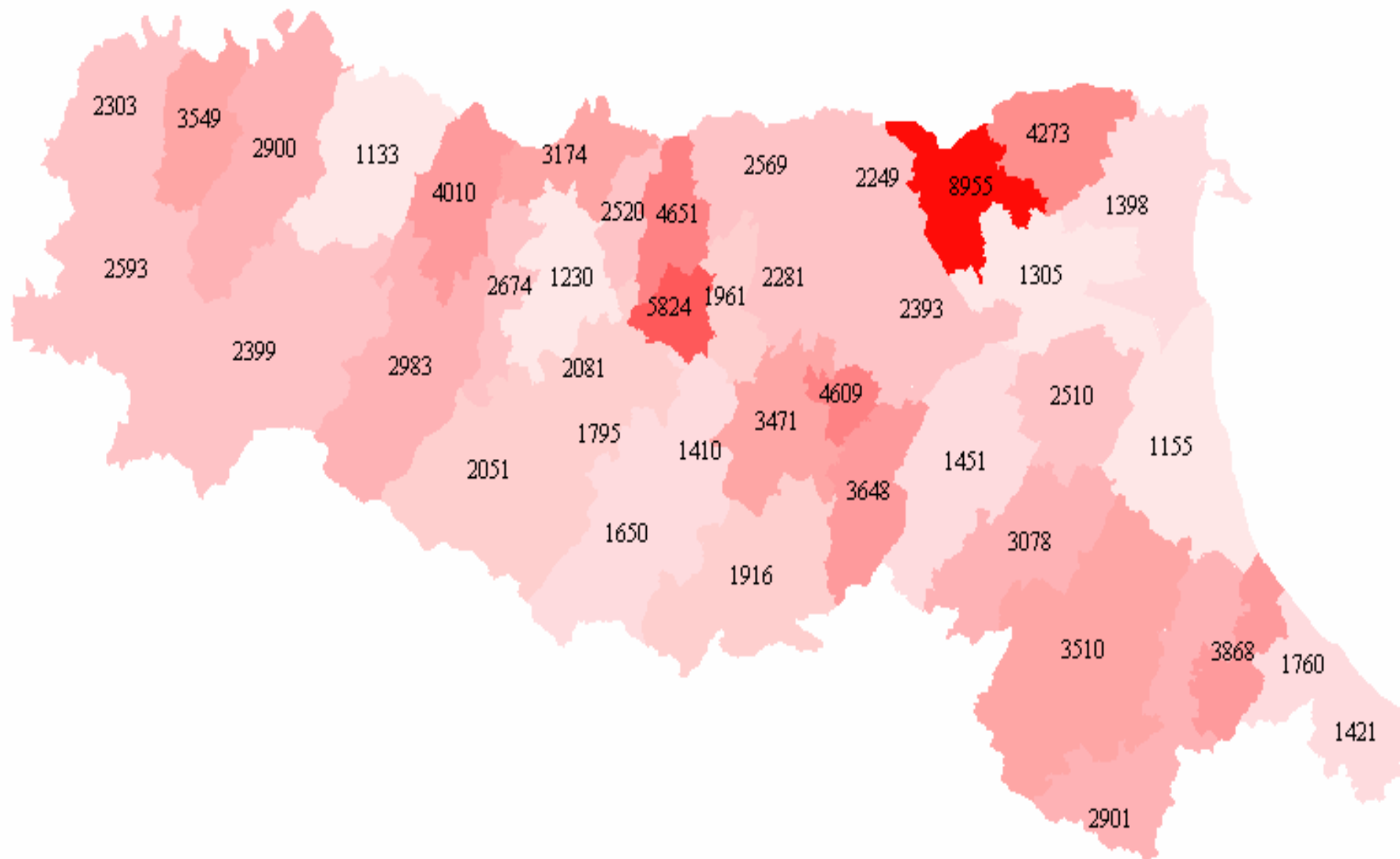
**Fig. 41- Spesa lorda per assistenza domiciliare e per utente per enti e zona: media per enti disposti per zone ordinate per valori decrescenti della spesa per zona**



**Fig 42 – Kernel density della compartecipazione per utente della spesa per assistenza domiciliare in E-R**



**Carta 6 – La distribuzione della spesa per utente per assistenza domiciliare anziani nelle zone dell'E-R**



## Riferimenti bibliografici

- Istat, 2005, *La prima indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei comuni nel 2003*, Statistiche in breve, Roma.
- Regione Emilia-Romagna, 2006, *Report di analisi dei piani di zona 2005-2007 e dei Programmi attuativi 2005*, Bologna, maggio.
- Gori, C., 2003, *Applicare i livelli essenziali nel sociale*, Prospettive sociali e sanitarie, n.15-17.
- Formez, 2006, *I livelli essenziali delle prestazioni Questioni preliminari e ipotesi di definizione*, Quaderno n.46 a cura di F. Zampanaro.
- MEF, 2006, *Titolo V e federalismo fiscale*, Gruppo di lavoro sul federalismo fiscale, 22 dicembre, Gabinetto del Ministro, Roma
- Petretto, A., 2007, *Decentramento e organizzazione dell'offerta dei servizi alla persona nel disegno del nuovo welfare*, Relazione al Convegno "Povertà ed esclusione sociale: le risposte del sistema", Convegno Cesifin, Firenze, 9 febbraio.